

22.02.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfió

Regione, dopo le polemiche sull'uso elettorale dei fondi confronto oggi all'Ars

Mini ospedali, Razza cambia la mappa

Case e ambulatori di comunità anche in cittadine escluse nelle prime bozze: spazio a Bagheria, Cammarata, Troina e Gela. I grillini: «Errori nei progetti, sarà un enorme flop»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Avranno una casa di comunità anche i Comuni di Gela, Cammarata, Grammichele e nel Palermitano probabilmente Bagheria e Altavilla. Mentre un ospedale di comunità in più rispetto alle previsioni sarà realizzato a Vizzini, Pachino e Troina.

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha cambiato il piano di investimento dei 797 milioni di fondi del Pnrr destinati a potenziare la sanità locale. Una mossa che ha l'obiettivo di stemperare le polemiche nate, soprattutto all'interno della maggioranza, sull'uso elettorale di questo piano che prevede 175 nuovi presidi sparsi in modo capillare in ogni provincia.

Razza illustrerà oggi le modifiche al piano durante un'audizione in commissione Sanità su richiesta della presidente forzista Margherita La Rocca Ruvolo, fra le prime a chiedere modifiche al piano.

Le bozze circolate già ieri indicano una ventina di modifiche rispetto a quanto previsto dall'assessore nella prima stesura del piano. Le case di comunità sono strutture con vari ambulatori, più grandi di una tradizionale guardia medica e nell'Agrigentino ne nascerà una anche a Cammarata e Favara mentre vengono cancellate quelle di Ribera e Sciacca che però hanno già altre strutture. Nell'elenco delle città che avranno una casa di comunità entra anche Gela, inizialmente esclusa. Cambia molto il piano nel Catanese, la provincia di Razza e Musumeci: vengono tagliate le case di comunità previste a Ramacca, Adrano e anche una delle tre che erano state progettate nel capoluogo. Ma una nuova ne viene prevista a Grammichele, il paese di Raffaele Lombardo. Perde la casa di comunità anche Vizzini ma, come nel caso di Adrano, in entrambe le cittadine il nuovo piano prevede una struttura ben più importante, l'ospedale di comunità che conterà molti più reparti e posti letto.

Le bozze circolate ieri prevedono anche, a differenza di quanto indicato nel piano originario, un ospedale di comunità a Troina, la cittadina della deputata ex grillina Elena Pagana, or-

**Impianti per i rifiuti
Il leghista Cafeo: non ci sono progetti. Baglieri: tocca ai Comuni e alle Srr presentarli**

mai nell'orbita di Musumeci.

Invariato il piano per il Ragusano mentre nel Siracusano è Pachino che otterrà un ospedale di comunità, inizialmente non previsto. Una casa di comunità in più anche a Trapani. Varie modifiche alle bozze sono in fase di elaborazione soprattutto per la provincia di Palermo. Emergeranno oggi, quando i deputati incalzeranno l'assessore.

La genesi di questo piano è stata molto controversa. All'inizio la Lega, con Marianna Caronia, e Forza Italia con i deputati La Rocca e Mancuso e con lo stesso Gianfranco Micciché, hanno contestato l'impostazione data da Razza. Poi però in commissione c'è stato il confronto, che ha coinvolto anche sindaci e sindacati, e ora la La Rocca si dice certa che le modifiche andranno incontro alle obiezioni emerse durante queste settimane.

Le polemiche però non sono venute meno. In attesa che oggi Razza ufficializzi il piano definitivo, che andrà spedito a Roma entro il 28, i grillini hanno rivelato che le Asp potrebbero aver commesso degli errori nella individuazione delle sedi per questi mini ospedali. «Nei piani di intervento che le Asp e l'assessore Razza hanno presentato alla commissione Salute dell'Ars erano previsti anche acquisti di immobili in cui allocare le nuove strutture territoriali - ha detto il deputato 5 Stelle Giorgio Pasqua -. Ma gli edifici per realizzare gli ospedali di comunità, le case di comunità e le centrali operative territoriali previsti dal Pnrr devono essere di proprietà delle Asp o comunque di una pubblica amministrazione».

Pasqua ha rivelato che questa clausola è stata scoperta solo recentemente, quando già le bozze erano in fase di definizione: «Ora il tempo per rimediare non c'è più e parecchi Comuni rischiano di rimanere senza queste nuove importantissime realtà capaci di garantire una sanità più vicina ai cittadini».

Nel frattempo un'altra polemica coinvolge i fondi del Pnrr, questa volta per il settore dei rifiuti. Secondo il leghista Giovanni Cafeo «nessun progetto è partito dalla Sicilia per partecipare al bando nazionale che mette a disposizione 2,1 miliardi per nuovi impianti». Il termine è scaduto ma è stato prorogato e Cafeo chiede alla Regione di attivarsi. Ma l'assessore ai Rifiuti, Daniela Baglieri, ha precisato ieri che «tocca ai Comuni e alle Srr presentare i progetti. Noi abbiamo solo garantito l'assistenza agli enti locali e so che i progetti stanno per arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apertura. Lo svincolo di Caltanissetta che dall'autostrada A19 immette il traffico sulla statale 640 (FOTO *IB*)

Il testo di Scavone coinvolge 65 mila disoccupati

Lavoro, ecco il piano da 94 milioni

Obbligo di riqualificazione per incassare sussidi e reddito di cittadinanza

PALERMO

Quando anche il piano che sta per vedere la luce avrà tutti i timbri ministeriali e della Regione i percettori del reddito di cittadinanza dovranno accettare di sottoporsi a un percorso di riqualificazione per evitare di perdere l'assegno. E lo stesso varrà per chi incassa la Naspi e per i precari Asu che sperano nella stabilizzazione. È uno degli effetti del piano per l'investimento dei fondi del Pnrr in materia di politiche attive del lavoro. L'assessore Antonio Scavone ha definito la bozza che oggi verrà illustrata in commissione Sanità all'Ars.

È un piano che ha un peso specifico (ed elettorale) enorme: vale 94 milioni e 864 mila euro e prevede di intercettare e gestire 64.680 disoccupati o precari. Scavone ci ha lavorato insieme all'assessorato alla Formazione, guidato da Roberto Lagalla, e dovrà spedir-

lo al ministero entro il 28 febbraio. La Sicilia, proprio per l'elevato numero di percettori del reddito di cittadinanza e della Naspi, è la Regione che più di tutte ha ottenuto dalla distribuzione delle risorse nazionali, che ammontano a 4,4 miliardi.

Il piano che l'assessore sta predisponendo - nel dettaglio si chiama Gol - prevede di «profilare»



Assessore. Antonio Scavone

(cioè inserire in una banca dati e avviare a un percorso) 64.680 siciliani. Di questi, 17.248 dovranno essere riqualificati in aree del tutto nuove e almeno 6.468 acquisire competenze digitali. Il tutto prenderà il via nella tarda primavera e avrà uno sviluppo triennale. L'obiettivo finale è la ricollocazione di una larga fetta del personale «profilato» e riqualificato: «Il programma Gol prevede infatti varie categorie di interventi e un ruolo attivo dei Centri per l'impiego, che nel frattempo saranno potenziati grazie al concorso da 1.100 posti. Rivestirà un ruolo strategico pure il raccordo con le Agenzie per il lavoro private» anticipa Scavone.

Su questo piano l'Ars vuole accendere i riflettori. Per questo la presidente della commissione Sanità, la forzista Margherita La Rocca Ruvolo, ha convocato Scavone per stamattina: «Vogliamo capire come il governo sta programmando queste ingenti risorse di cui al momento si sa pochissimo».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrada

Caltanissetta, aperto lo svincolo per la A-19

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Due passi avanti per il miglioramento della rete viaria del centro Sicilia. Riaperto ieri lo svincolo di Caltanissetta che dall'autostrada A19 immette il traffico sulla strada statale 640 per Caltanissetta e Agrigento. Non sarà così più necessario per gli automobilisti deviare da Ponte Cinque Archi. Sarà inoltre percorribile dal 24 febbraio anche il by pass che dalle porte di Caltanissetta collegherà direttamente con il tratto della 640 che porta fino ad Agrigento. I lavori partono dal nuovo viadotto San Filippo Neri e l'esistente SS 640 in corrispondenza della galleria Sant'Elia. Sono 840 metri di strada utilizzabili solo dai veicoli leggeri. La strada costeggia un piccolo bosco che non è stato intaccato, perché bene ambientale tutelato. I lavori del by pass si sono rallentati a causa delle forti piogge.

Oltre ai tecnici dell'Anas presente per il sopralluogo anche il sottosegretario alle infrastrutture Giancarlo Cancellieri. «Quando sono arrivato al Ministero delle Infrastrutture, nel 2019, mancavano ancora 27 km, il cantiere era fermo e tra Anas, General Contractor e imprese non c'era praticamente nemmeno la più elementare forma di dialogo - ha detto Cancellieri, ricordando i numerosi nodi sciolti di quest'opera -. Mentre c'era chi minacciava blocchi e rescissioni, l'interesse del governo e di Anas è stato esclusivamente quello di consegnare l'opera al territorio e mettere fine ai disagi».

Il contraente generale Empedocle2 intanto ha completato l'installazione dei guard rail della carreggiata, che si attacca al by pass temporaneo. La strada di aggancio che esce da una corsia di una delle due gallerie è già pronta. Manca ancora l'abbattimento della seconda parte del ponte San Giuliano che non è ancora stato preventivato. Per ciò che riguarda la grande galleria Caltanissetta è ancora in via di scavo. (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente fa il punto sull'utilizzo dei fondi europei

Musumeci: «Strade ma anche le dighe, ecco come spenderemo 1,2 miliardi di euro»

Antonio Giordano

PALERMO

Ammontano a oltre 1,2 miliardi di euro le risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 che saranno anticipate alla Regione per finanziare opere infrastrutturali immediatamente cantierabili nell'Isola. Lo stanziamento comprende anche 311 milioni di risorse per il settore idrico, ottenuti dal governo regionale grazie a un grande lavoro di progettazione e coordinamento anche con gli enti locali. Il governatore Nello Musumeci, con gli assessori alle Infrastrutture, Marco Falcone, e all'Acqua

e rifiuti, Daniela Baglieri, al PalaRegione di Catania ha fatto il punto sugli interventi approvati dal ministero del Sud e finanziati dal Fsc, così come deliberato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

Nel dettaglio 493 milioni andranno per le infrastrutture stradali «Somme destinate principalmente alle autostrade gestite o realizzate dal nostro Cas, che ha adesso l'onere di portare l'arteria sino a Gela. Dopo essere arrivati a Ispica e presto a Modica, questo è un obiettivo importante per tutto il territorio, fondamentale anche per l'aeroporto di Comiso», ha detto Musumeci. Per le fer-

rovie è in elenco un solo grande investimento da 408 milioni sulla direttrice Catania-Palermo, opera prevista dalla legge Obiettivo di 22 anni fa. Nel settore idrico», aggiunge il presidente, «interverremo sulle dighe: in 18 delle 25 esistenti non sono mai stati fatti i collaudi e perciò non vengono del tutto sfruttate. Procederemo a ripristinarne la capienza e il consolidamento. Altri interventi riguardano le reti di distribuzione. Infine, abbiamo avviato la gara per avere al nostro fianco una società di progettazione che possa ovviare alle carenze di organico del personale interno all'Amministrazione». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivolta della base sedata dal braccio destro Donzelli

Lista unica, FdI si spacca sul presidente Ma la Meloni conferma il patto elettorale

PALERMO

Una missione a Catania per sedare la rivolta della base che vede nel patto con Nello Musumeci un ostacolo alla crescita siciliana di Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni ha spedito alle falde dell'Etna uno dei più importanti dirigenti nazionali del partito, il responsabile organizzativo Giovanni Donzelli.

All'incontro hanno preso parte i dirigenti locali della destra. Che sul piatto hanno messo le perplessità che un movimento strutturato come Di-venterà Bellissima possa fagocitare elettoralmente la giovane classe dirigente della Meloni. Da qui la richiesta

di portare avanti il patto con due liste separate per evitare la concorrenza interna con i ras del voto musumeciano. Una proposta che anche il presidente della Regione non avrebbe avuto difficoltà ad accettare. Ma il braccio destro della Meloni ha detto che la strada tracciata è quella della lista unica, che punta a rafforzare in percentuale il simbolo di FdI nell'ottica di un derby nazionale con la Lega (che nel frattempo sta arruolando l'Mpa di Lombardo).

Dietro i dubbi della dirigenza etnea si intravede il no al patto fra la Meloni e Musumeci che big del calibro di Raffaele Stancanelli hanno già espresso alla ricandidatura del presidente

della Regione e alla federazione fra il suo movimento e Fratelli d'Italia. Il partito a Catania è spaccato su queste posizioni. Alcuni dirigenti - riferisce l'Ansa - hanno rappresentato a Donzelli le proprie perplessità. Il nodo, come detto, è soprattutto la composizione delle liste elettorali alle Regionali. Ma Donzelli ha tenuto il punto e ciò rafforza al momento lo scenario che vede Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima in corsa solitaria a sostegno di Musumeci e contro gli altri partiti del centrodestra. Che al momento vede in campo anche Gianfranco Micciché e Cateno De Luca.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid. Obbligo di green pass sul lavoro: ci sono ancora 80mila over 50 no-vax

Terapie intensive degli ospedali, il tasso di saturazione resta alto

Superiore al 10% l'indice di occupazione dei posti letto

Andrea D'Orazio

Complice il consueto calo di tamponi del weekend, crolla sotto quota 2500 casi il bilancio giornaliero delle nuove infezioni da SarsCov2 emerse in Sicilia, e anche se l'isola resta tra le dieci regioni che hanno ancora un tasso di saturazione superiore al 10% nelle terapie intensive - esattamente al 10,9% - nel territorio continua a scendere pure la pressione sui reparti ospedalieri destinati ai pazienti Covid, tanto che nelle ultime 24 ore si registrano zero ingressi in Rianimazione, come non accadeva da tempo.

Meno confortanti, invece, i dati che arrivano dal fronte vaccinazioni, dove, finora, l'obbligo del super green pass nei luoghi di lavoro per gli over 50, in vigore in Italia dallo scorso 15 febbraio, non ha evidentemente prodotto gli effetti sperati, visto che da quella data, nell'arco di circa una settimana, le persone rientranti nel target e ancora non vaccinate sono passate da 81.180 a 79.908: solo 1272 soggetti ultracinquantenni in età lavorativa non in regola si sono recati negli hub per ottenere la prima dose e il lasciapassare verde.

Ovviamente, tra i circa 80mila che mancano all'appello ci saranno anche cittadini che non hanno occupazione o che hanno un'attività in proprio, ma il livello d'incremento di prime inoculazioni resta comunque basso, e se dall'8 gennaio 2021, da quando esiste l'obbligo di vaccinazione per tutti co-



Pandemia. Ancora alto il numero dei ricoveri ospedalieri

loro che hanno più di 49 anni, gli over 50 in età lavorativa non vaccinati sono calati di circa 40mila unità, lo zoccolo duro rimasto sembra oggi difficile da scalfire.

Tornando ai dati dell'epidemia, nel bollettino di ieri la Regione segna 2466 nuove infezioni (duemila in meno rispetto a domenica scorsa) su 17804 test processati (11792 in meno) per un tasso di positività in calo dal 15 al 14%, mentre si registrano altri 18 decessi e 23 posti letto occupati in meno negli ospedali: 17 in area medica, dove si trovano 1162 pazienti, e sei nelle terapie intensive, dove risultano 94 malati. Questa la distribuzione del-

le infezioni giornaliere in scala provinciale: 741 a Palermo, 479 a Catania, 355 a Messina, 243 a Siracusa, 212 a Trapani, 170 ad Agrigento, 167 a Ragusa, 96 a Enna e 89 a Caltanissetta. All'elenco vanno aggiunti 86 casi emersi giorni fa ma comunicati solo ieri al Daso, il Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, «che resta ancora senza direttore generale dopo le dimissioni di Francesco Bevere, avvenute un mese fa», ricorda il deputato regionale e presidente della Commissione antimafia, Claudio Fava, che rimarca: «Mentre siamo ancora in emergenza, lasciare il Dipartimento senza una guida certa è

intollerabile. Una situazione che contribuisce a creare incertezza e confusione. Evidentemente in Assessorato sembra contare unicamente l'accaparramento dei fondi del Pnrr».

Intanto, in occasione della Giornata nazionale del personale sanitario, socio-sanitario, socio-assistenziale e del volontariato, le autorità politiche e religiose si sono riunite ieri nella chiesa della Madonna delle Lacrime, all'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo, per ricordare le donne e gli uomini che hanno affrontato il Covid in corsia sacrificando la propria vita per curare i pazienti. All'evento, celebrato dall'arcivescovo Corrado Lorefice, hanno partecipato il prefetto Giuseppe Forlani, il commissario per l'emergenza, Renato Costa, l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, il presidente dell'ordine dei Medici di Palermo, Toti Amato e il nuovo Imam della Tunisia, Bedri El Meddeni.

Sempre nella giornata di ieri, ma sul fronte controlli, i carabinieri del Nas hanno chiuso per 24 ore tre discoteche di Catania perché il numero di avventori era superiore al 50% consentito dalla normativa anti-Covid, mentre i carabinieri di Pantelleria hanno sanzionato, rispettivamente con multe di 600 e 400 euro, una quarantottenne che svolgeva attività lavorativa di ristorazione sprovvista di green pass, e una donna che ha cercato di accedere all'ufficio postale senza il certificato verde, nonostante il diniego degli impiegati. (ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovata la collocazione dopo gli ultimi arrivi

Gli sbarchi a Pozzallo, i migranti adulti nella nave Azzurra

Le donne trasferite negli hotspot mentre i minori ospitati da alcuni centri

Pinella Drago

POZZALLO

Interamente collocati i 338 migranti arrivati, in due distinte operazioni, al porto di Pozzallo nello scorso fine settimana. La nave quarantena «Azzurra» per ospitare gli adulti, l'hotspot pozzaltese ed il centro di contrada «Cifali» fra Comiso e Ragusa per i minori non accompagnati e per le donne. Sono state operazioni impegnative perché, al fine di evitare eventuali contagi da Coronavirus, è stato scelto, nel caso delle 247 persone, di eseguire i tamponi sulla Ocean Viking, la nave ong di Sos Mediterranee sulla quale hanno viaggiato per cinque giorni dopo essere trattati in salvo in cinque interventi in mare fra la sar libica e la sar maltese. Il personale dell'Usmaf e dell'Asp 7 di Ragusa ha eseguito i tamponi sui migranti della Ocean Viking dopo aver concluso quelli effettuati sui migranti del veliero soccorso nella notte fra venerdì e sabato a poche miglia dall'isola delle Correnti fra Pozzallo e Ragusa. In tutto 35 i migranti positivi al Covid-19 sulla nave umanitaria ed una sola persona sul veliero. «Siamo contenti che le operazioni di sbarco dei migranti della Ocean Viking e del veliero si siano concluse nel migliore dei modi - ha commentato ieri il sindaco Rober-

to Ammatuna - i 35 migranti positivi al Covid-19 dalla nave umanitaria sono stati direttamente imbarcati nella nave quarantena Azzurra che è già partita da Pozzallo. A questo proposito mi dico dispiaciuto che un leader politico nazionale come Giorgia Meloni, in un suo post, ha fatto trasparire l'idea che i 35 migranti positivi si trovasero liberamente a Pozzallo. Così non è stato e non è. I migranti positivi al Covid sono stati trasferiti da nave in nave. In questa città, come sempre, si fa accoglienza e lo si fa con grande umanità e con grande professionalità con le forze dell'ordine, le autorità sanitarie, le associazioni umanitarie e con l'ottimo coordinamento della Prefettura di Ragusa». Intanto a Lampedusa sono in corso i lavori di sgombero dell'area portuale dove sono «parcheeggiate» le imbarcazioni usate per gli sbarchi. In tutto sono circa 500 e l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli in questi giorni sta portando a termine i lavori di rimozione dei natanti. Per cinque unità, con pesi eccedenti le 100 tonnellate e staze proibitive per le capacità delle infrastrutture locali, l'Agenzia è dovuta ricorrere all'impiego di un pontone di circa 2.000 metri quadrati con una gru di 200 tonnellate. Le operazioni di dimensioni imponenti sono iniziate il 19 febbraio e proseguiranno per altri cinque giorni. Nei mesi scorsi analoghe operazioni di rimozione sono state eseguite nel porto di Pozzallo. (PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Breve attività parossistica con versamento di lava dal cratere di sud-est, cessata alle 14

L'Etna si risveglia, cenere sulla A18

Interessato il tratto tra Acireale e Giarre, disagi per l'aeroporto

Orazio Caruso

NICOLOSI

Ennesimo fenomeno parossistico dell'Etna, ieri mattina, sempre dal cratere di sud-est. Infatti, dalle prime ore della mattinata l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia aveva osservato, attraverso l'analisi delle immagini delle telecamere di sorveglianza, una debole attività stromboliana proprio dal cratere di sud-est. Successivamente quest'ultima si è evoluta in una fontana di lava

che ha prodotto una nube vulcanica che ha raggiunto un'altezza stimata di circa 12 chilometri, disperdendosi verso sud-sud-est. Solo dopo le ore 14 si è registrata la cessazione delle attività. A seguito dell'intensa attività parossistica si è registrata una abbondante ricaduta di cenere sui comuni di Viagrande, Trecastagni, Zafferana Etnea, Milo e Aci Castello. Presenza di cenere vulcanica anche

sulla A18 nel tratto compreso tra Acireale e Giarre. Il flusso lavico prodotto dall'attività parossistica dal cratere di sud-est, debolmente alimentato, si è propagato verso sud-ovest. Inoltre personale dell'Ingv, presente nella zona dell'attività vulcanica, ha avuto modo di accertare la presenza di un'altra colata, sempre debolmente alimentata, che si è diretta verso est, il cui fronte lavico è

rimasto confinato in area sommitale, raggiungendo una quota di circa 2900 metri. Entrambe le colate sono lontane dai centri abitati. Gli esperti dell'Ingv hanno inoltre osservato una rapida decrescita dei valori di ampiezza media del tremore vulcanico che si sono attestati su un livello medio con una tendenza al decremento. Il centro delle sorgenti del tremore vulcanico, è rimasto localizzato nell'area del cratere di sud-est ad un'altezza di circa 2.900-3.000 metri sul livello del mare. Anche l'attività infrasonica ha mostrato un chiaro decremento del numero di eventi e della loro ampiezza. Nessuna variazione significativa è invece stata osservata nelle serie temporali delle deformazioni del suolo dalla rete Gnss.

Intanto, con la cessazione dell'attività parossistica, è tornato operativo l'aeroporto Fontanarossa di Catania; la Sac, la società che gestisce lo scalo aereo etneo, aveva chiuso lo spazio aereo intorno alle 13.30 con voli dirottati verso altri aeroporti. Poco dopo le 15.30 la Sac ha comunicato che «le condizioni attuali, legate all'attività dell'Etna, hanno consentito la riapertura dello scalo». (OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eruzione. Breve attività parossistica dell'Etna (FOTO CARUSO)

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI PALERMO

AWISO N° di gara 8451757

Giusta deliberazione n. 0143 del 07.02.2022 è stata indetta procedura aperta telematica ex art. 60 del D.Lgs 50/2016, in unico lotto, per l'affidamento triennale, oltre eventuale rinnovo per ulteriori dodici mesi, del servizio di CASSA, secondo quanto richiesto dal capitolato speciale d'appalto, per un importo complessivo, valore, (tre più uno) di € 10.000.000,00 oltre IVA. L'incanto sarà disciplinato dal codice degli appalti e il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso (art.95, comma 4, del D.Lgs. 50/2016). Il termine per le offerte è fissato per il 30 marzo 2022 ore 12.00. La celebrazione dell'asta avverrà alle ore 12,30 dello stesso giorno su apposita piattaforma elettronica, accessibile dal sito www.asppalermo.org. Le offerte dovranno essere presentate in modalità completamente telematica attraverso la piattaforma. Il bando integrale e il capitolato speciale d'appalto che regoleranno il rapporto, sono visionabili e scaricabili presso il sito internet www.arnascivico.it.
Il Direttore UOC Approvvigionamenti Dott. Pietro Maria Caltagirone

Speed
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
CONTENZIOSO N. 1228/19
VENDITA SINCRONA MISTA
Lotto UNICO - Comune di Sommatino (CL) Via Aldo Moro, 134 (già via circonvallazione). Piena proprietà di appartamento al secondo piano, int. 5, ed. B, composto di tre vani utili oltre accessori, con annessa cantina. Prezzo base: Euro 34.000,00 (Offerta Minima Euro 25.500,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 22/04/2022 ore 09:30, presso lo studio del delegato Avv. Giancarlo Spaggiola in San Cataldo, in via Caltanissetta n. 18 o partecipabile telematicamente tramite il sito www.astatelematiche.it. Deposito offerte cartacee presso lo studio del delegato entro le ore 12.00 del 21/04/2022 o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertaapp.vp.dgsia@ggiustiziaert.it, entro le ore 23:59 sempre del 21/04/2022. Maggiori info presso il delegato, tel. 0934586095 nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 9:30 alle ore 12:30 e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astatelematiche.it (Cod. A4231568).

Ha messo a punto anche lo statuto

Salina, l'ex sindaco Gullo: «I tre Comuni si uniscano»

Bartolino Leone

LIPARI

L'ex sindaco Riccardo Gullo a Salina ha proposto l'Unione tra i tre Comuni di Santa Marina, Malfa e Leni. Complessivamente 2400 abitanti nella seconda isola delle Eolie. «Due Santa Marina e Leni potrebbero essere favorevoli, problemi ci sono per Malfa - spiega Gullo - è dal 2011 che porto avanti il progetto. Ho già messo a punto pure uno statuto, ma fino ad ora non si è potuto mettere in atto. In tempi di crisi e di vacche magre, con l'Unione tra i Comuni si potrebbero risparmiare parecchi quattrini, accorpando i vari servizi. Non ci sarebbe più la necessità di disporre di tre segretari comunali, ma ne basterebbe uno, idem per ufficio tecnico, ragioneria e polizia municipale... Ovviamente sarebbe ben accetta anche l'adesione di Lipari che governa su ben sei isole». Secondo Gullo che è già stato sindaco di Santa Marina Salina (realizzò il primo porto turistico) e Leni (già approvato progetto per darsena) e dove tutt'ora è vice di Giacomo Montecristo, già direttore del museo archeologico delle Eolie e nelle imminenti elezioni di maggio si è candidato a primo cittadino di Lipari (si voterà anche a Santa Marina e Malfa), i vantaggi con l'Unione sarebbero sostanzialmente tre: «Non essere soggetti al patto di stabilità; potere sostituire il 100% del personale che va in quiescenza; estendere l'orario dei dipendenti comunali messi a disposizione dell'Unione fino a 12 ore settimanali in più. Inoltre, sono previsti contributi regionali e statali per l'avvio e per il funzionamento ordinario, che

la Regione può erogare nel caso in cui l'Unione comprenda almeno tre comuni e vengano trasferite almeno tre funzioni o servizi. Nello stesso tempo l'Unione è una forma flessibile, perché si presta ad essere utilizzata per una geometria variabile di funzioni e di Comuni, e reversibile nel caso la collaborazione non sia considerata soddisfacente da uno o più partner (l'alternativa è la convenzione)». E ancora «ampliare il numero delle funzioni e dei servizi rispetto a quelli prima gestiti dai singoli comuni, assicurandone, l'efficienza e la maggiore economicità a vantaggio delle collettività». Il problema - come accennato - è che fra i tre Comuni non c'è accordo. Favorevoli Santa Marina e Leni, contraria Malfa. Leni ha avviato un contenzioso con Malfa, mentre quest'ultimo Comune in passato lo ha avuto con Santa Marina. I sindaci Clara Rametta, Domenico Arabia e Giacomo Montecristo, preferiscono per ora non commentare. (BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unione. L'ex sindaco Riccardo Gullo



Cimitero. Bare in attesa di sepoltura all'interno di una delle tende allestite ai Rotoli; il sindaco Leoluca Orlando e più in alto l'assessore Toni Sala

La difficoltà del camposanto dove le salme attendono accatastate nei depositi

Rotoli, arrivano solo 50 sacchi Le mille bare restano insepolti

Lo scandalo cimitero: consegnati pochi contenitori per riunire i resti da togliere dalle tombe e consentire nuove tumulazioni

Giancarlo Macaluso

Un vertice fra il sindaco e alcuni assessori per rilanciare il dossier sul cimitero dopo il superamento (con annesse polemiche e indignazioni) delle mille bare fuori terra in attesa di sepoltura. Numeri dello scandalo anticipati dalla campagna del *Giornale di Sicilia*. Leoluca Orlando e Toni Sala, i due esponenti dell'amministrazione più in prima fila sulla questione, hanno convocato a rapporto anche la Rap e la Reset per meglio calibrare il tipo di interventi all'interno dei Rotoli di pulizia, spazzamento, diserbo, manutenzione.

La prima novità è che a partire da fine settimana l'azienda di igiene ambientale effettuerà gli interventi all'interno del camposanto, come se si trattasse una strada o una piazza. Mentre fino a oggi gli uomini dell'azienda di via Cairoli si sono occupati di piazzare il cassone scaricabile e di ritirarlo non appena diventato pieno. Da ora in poi gli uomini di Rap e Reset lavoreranno insieme, in coordinamento, per sistemare i viali, svuotare i cassonetti e i cestini togliere l'erba attorno alle sepolture.

«Io non mi arrendo - spiega l'assessore Sala - Farò del mio meglio per alleviare il disagio che provano tutti coloro che sono costretti a fare i conti con questa situazione. E se non si può a breve superare l'ingorgo delle bare, quantomeno ci tengo a far trovare viali puliti».

Ma non è solo su questo che si punta. Si vorrebbe arrivare da qui a un mese all'aggiudicazione della gara per i 424 loculi prefabbricati. Infatti ieri la commissione guidata dalla dirigente Daniela Rimedio si è insediata, avviando l'esame delle cinquanta buste con le offerte che sono arrivate. «L'ordine è di fare presto - spiega Sala - Bisogna procedere speditamente e riunirsi più volte in una settimana per accelerare la pratica».

Si tenta di aggiustare una cosa e se ne presenta subito un'altra: il furgone mortuario, che serve per tra-

**La Rap affianca la Reset
Gli operatori aiuteranno
nel ripulire i viali
Vandalizzato furgone
dei servizi mortuari**

Problemi insolubili Soluzioni possibili

● L'ultima rilevazione fissa a 1003 il numero delle bare fuori terra sistemate al cimitero dei Rotoli.

● Entro un mese si attende la conclusione della gara d'appalto per il montaggio dei 424 loculi fuori terra e per il quale sono arrivate 50 offerte.

● Sabato comincerà un nuovo modo di programmare gli interventi di manutenzione, pulizia e diserbo all'interno del camposanti. Previsto il lavoro congiunto di operai Rap e Reset.

● L'assessore Toni Sala conta di recuperare 200 loculi dalle cellette dell'ossario.

● Per radunare i resti e procedere alle tumulazioni in tombe private è arrivata una piccola dotazione di sacchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

portare i morti in strada, è stato vandalizzato mentre era parcheggiato vicino agli uffici dei Servizi cimiteriali. Una piccola preoccupazione in più per Sala, il quale, nella ricerca di spazi, sta anche verificando la presenza di sepolture per le quali è scaduta la concessione, quelle abbandonate: sarebbe un modo per fare spazio ad altri. Inoltre i tecnici avrebbero confermato che c'è anche la possibilità di ricavare duecento loculi dalle celle dell'ossario, e anche questa sarebbe una boccata d'ossigeno per cercare di tamponare la crisi.

Intanto per fluidificare l'inumazione dei feretri che hanno già il posto nelle tombe private, si va avanti con una dotazione di 50 sacchi dove si riuniscono i resti delle salme mineralizzate per fare posto per le altre. E infatti Sala conferma che «le estumulazioni dalle tombe di famiglia non sono bloccate».

Da domani dovrebbero riprendere i trasporti delle bare verso Sant'Orsola in modo da concludere la prima tranche dell'operazione-convenzione col camposanto privato che ha messo a disposizione i posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto del Comune per i più piccoli

Nel segno del verde si impara giocando

L'iniziativa coinvolge gli istituti comprensivi Marconi e Saladino

Davide Ferrara

L'amministrazione comunale ha avviato il progetto Vivere nella natura in città: il nostro quartiere, i nostri alberi, svolto in sinergia fra l'Area del decoro urbano e del verde e gli istituti comprensivi Giuliana Saladino di via Barisano da Trani e Guglielmo Marconi, che si trova in via Generale Antonino Di Giorgio.

L'iniziativa, che si articolerà lungo tutto l'anno scolastico, prende avvio dal tema generale del verde urbano per poi approfondire la conoscenza degli spazi verdi in città, ognuno con le sue peculiarità e ambienti naturalistici di particolare importanza, attraverso l'individuazione di un itinerario tra i principali polmoni verdi della città.

Il progetto quindi prevede un percorso didattico di sensibilizzazione al tema, volto a rendere i bambini consapevoli dell'importanza delle zone verdi in città e fornire quegli elementi di educazione civica e rispetto della natura, necessari per la formazione di cittadini consapevoli, come sottolineato da Sergio Marino, assessore comunale al Verde: «Si tratta - afferma - di un percorso di educazione ambientale, che si pone come obiettivo la promozione della cultura del verde e la sostenibilità nel patrimonio arboreo cittadino, facendo cresce-

re nei bambini la consapevolezza dell'importanza che tutti questi rivestono come beni collettivi».

Le finalità dell'iniziativa, però, non sono rivolte soltanto alla consapevolezza del verde: un ulteriore scopo sarà quello di rendere i bambini capaci di partecipare alle decisioni riguardanti il futuro del proprio territorio, accrescendo quindi il senso di appartenenza e sensibilità verso lo spazio pubblico, come spiegato da Paola Di Trapani, capo dell'Area del decoro urbano e del verde: «Intendiamo stimolare una curiosità attiva nei bambini nei confronti degli spazi verdi vicini e lontani da loro, avviamo così un percorso di crescita all'interno del quale i bambini potranno riconoscere l'importanza della natura e del verde».

(*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Sergio Marino

La vicenda Crocetta-Tutino sull'Espresso

L'intercettazione fantasma «Tre anni per i giornalisti»

Il pm Claudio Camilleri ha chiesto la condanna a 3 anni ciascuno per Piero Messina e Maurizio Zoppi, ex collaboratori de L'Espresso accusati di calunnia. I due imputati rispondevano anche di pubblicazione di notizie false, reato per cui il magistrato ha chiesto la estinzione per prescrizione. La vicenda risale al 2015, quando un articolo del settimanale, a firma di Messina e Zoppi, diede il contenuto di una intercettazione, poi rivelatasi inesistente, tra l'ex governatore siciliano Rosario Crocetta e il suo medico personale, l'ex primario di Chirurgia plastica di Villa Sofia, Matteo Tutino, all'epoca indagato (e oggi sotto processo) per pe-

culato, falso e truffa. Secondo L'Espresso, Tutino, riferendosi all'allora assessore alla Salute Lucia Borsellino, figlia del giudice ucciso dalla mafia, avrebbe detto: «Va fatta fuori come il padre». Crocetta non avrebbe risposto nulla, sostanzialmente non battendo ciglio.

Dalle indagini svolte dai pm dopo l'uscita dell'articolo, che suscitò aspre polemiche, emerse che della conversazione riportata non c'era alcuna traccia: il dialogo non c'era mai stato. Messina disse di avere sentito la registrazione e in un secondo momento che a svelargli il contenuto della conversazione era stato un ufficiale del Nas, che, sentito dai pm, ha sempre smentito la circostanza.

Verso le elezioni, il Pd non scioglie ancora i nodi su alleanze e candidato a sindaco

Letta: in città la Festa nazionale dell'Unità

«Le amministrative sono un banco di prova che seguiremo con impegno»

Giuseppe Leone

Da Roma arriva il forte segnale del Pd nazionale: la Festa dell'Unità si svolgerà nella nostra città. Ad annunciarlo, durante la relazione alla direzione dei democratici, il segretario del partito Enrico Letta. Con questo annuncio, dunque, il segretario schiera in campo il Pd nazionale nella partita elettorale sul capoluogo prima e sulla Regione poi. Una data non è ancora stata fissata, ma, pensando a una collocazione estiva, la Festa dell'Unità si andreb-

be a inserire proprio in mezzo alle due tornate elettorali (in Sicilia si andrà al voto pure a Messina per eleggere il nuovo sindaco) che assumono grande valore anche a livello nazionale in vista delle Politiche del 2023.

«Confermo il nostro massimo impegno per la Sicilia e la nostra festa nazionale dell'Unità la svolgeremo a Palermo. Le Amministrative sono un banco di prova e le seguiranno con il massimo impegno, lo stesso che metteremo in una terra fondamentale quale la Sicilia», ha affermato il segretario dem Letta.

Prima del banco di prova davanti alle urne, però, proprio il Pd è chiamato a sciogliere molti nodi che riguardano il perimetro delle allean-

ze e la scelta del candidato in vista delle elezioni per il nuovo sindaco con uno sguardo rivolto a Palazzo d'Orleans. Ad oggi, infatti, è come se il Pd si trovasse tra due fuochi. Non è un mistero la tentazione di estendere un campo larghissimo che contempli anche Forza Italia. Ma davanti a questa ipotesi fino ad ora gli alleati della coalizione di centro-sinistra, dal Movimento 5 Stelle alle forze di sinistra come Sinistra civica ecologista, hanno alzato un muro, invitando gli stessi dem a schierarsi in maniera netta.

Mentre, oltre alle alleanze, l'altra partita riguarda le modalità di scelta sul candidato con una parte del Pd, con in testa anche il sindaco Leoluca Orlando, che spinge per le

primarie. Ma anche a questa ipotesi arrivano le frenate sempre degli stessi alleati della coalizione. Da adesso, su tutti questi punti è chiamata a confrontarsi la regia siciliana del partito che ieri anche il deputato nazionale dem Carmelo Miceli ha voluto stimolare: «La notizia della Festa dell'Unità a Palermo, annunciata dal segretario Enrico Letta, dimostra la grande attenzione che il Partito democratico sta rivolgendo alla Sicilia. Adesso, come ha auspicato il segretario in direzione, sta al gruppo dirigente siciliano avere "gli occhi della tigre" e costruire la vittoria per le prossime elezioni amministrative e regionali». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

La Ditta Valle del Tellesimo s.r.l., azienda leader nel settore avicolo siciliano da oltre quarant'anni, intende affrontare le criticità del comparto ed avviare un progetto integrato di filiera cogliendo l'opportunità offerta dal PSR Sicilia 2014-2022, al fine di favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento della filiera e per realizzare relazioni di mercato più equilibrate.

A tal proposito organizza e invita tutti gli attori del comparto zootecnico e, specificatamente, dei comparti carni bovine-bufaline, ovi-caprine, suine, avicole e cunicole, a partecipare ad una riunione pubblica che si terrà giorno 23 febbraio 2022 presso il proprio stabilimento produttivo, sito a Modica (RG) in contrada Quartarella 10/A, quale momento di riflessione sullo stato dell'arte attuale del settore della zootecnia regionale, con particolare riferimento al settore zootecnico, ma anche come momento di proposta e condivisione di un'idea progettuale, da presentare ai sensi del bando PIF del PSR Sicilia 2014-2022, nell'intento di accogliere e raccogliere più adesioni possibili, per la creazione di un Accordo di filiera che sia in grado di integrare tutti i segmenti della filiera produttiva, di rendere più competitivo il settore e promuovere l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto.

Per maggiori info sulle modalità di partecipazione alla riunione, ulteriori dettagli saranno forniti sul sito web www.modicanello.it o scrivendo all'indirizzo mail info@labichella.it.

A chiarirlo una circolare Gdf del 14 febbraio scorso. Per l'imposta 2016 si va a marzo 2023

Verifiche, stop Covid a cascata

Accertamenti prolungati causa fermo degli uffici nel 2020

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

La sospensione di 85 giorni prevista nel 2020 per l'attività degli uffici dell'Agenzia delle entrate si riverbera sulla decadenza dei termini di accertamento dei periodi di imposta ancora aperti. È questa la posizione che la Guardia di Finanza, in una circolare del 14 febbraio scorso ha ufficializzato in un proprio documento dopo l'anticipazione fornita dalla stessa amministrazione finanziaria. Conseguentemente, ad esempio, la decadenza riferita al periodo di imposta 2016, si avrà il 23 marzo 2023 (che, tra l'altro, è una domenica). L'impatto del periodo di pandemia sull'attività dell'amministrazione finanziaria e più in generale sui termini di accertamento dei periodi di imposta in scadenza nel corso del 2020 è stato oggetto, come noto, di diversi interventi normativi. Un primo aspetto, ha riguardato il periodo di imposta 2015 rispet-

to al quale il termine decadenziale cadeva, nella generalità dei casi (fatta eccezione per l'ipotesi di dichiarazione omessa) proprio al 31 dicembre 2020. In questa ipotesi, quanto previsto dall'art. 157 del dl n. 34 del 2020 ed in particolare dal comma 1 della norma, disciplinava una «proroga» generalizzata del termine di notifica degli atti ma non del «confezionamento» degli stessi. La disposizione, infatti, prevedeva che in deroga a quanto previsto dall'art. 3 della legge n. 212 del 2000, gli atti di accertamento, di contestazione, di irrogazione delle sanzioni, di recupero dei crediti d'imposta, di liquidazione e di rettifica e liquidazione, per i quali i termini di decadenza, calcolati senza tener conto del periodo di sospensione di cui all'art. 67, comma 1, del dl 18 del 2020, scadono tra l'8 marzo 2020 e il 31 dicembre 2020, sono emessi entro il 31 dicembre 2020 e sono notificati nel periodo compreso tra il 1° marzo 2021 e il 28 febbraio 2022, salvi casi di indifferibilità e urgenza, o al fine del perfezio-

namento degli adempimenti fiscali che richiedono il contestuale versamento di tributi. Previsioni di fatto analoghe, erano contenute nel comma 2 con riferimento, ad esempio, alle comunicazioni di irregolarità. Posto che il comma 1 dell'art. 157 richiama, come visto, proprio l'art. 67 del dl 18 del 2020, il tema della proroga di 85 giorni, stavolta ai fini della decadenza vera e propria, è il tema analizzato dalla guardia di finanza. In primis, si deve ricordare come la norma in esame disciplinava la sospensione dall'8 marzo al 31 maggio 2020 dei termini relativi alle attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, da parte degli uffici degli enti impositori. Dunque, il punto è se questa sospensione potesse o meno operare in modo sostanzialmente generalizzato rispetto ad un qualunque atto di accertamento, indipendentemente dal periodo di imposta in decadenza, ovvero essere in qualche modo superata per effetto della previsione specifica sopra richiama-

ta in relazione al periodo di imposta 2015. L'agenzia delle entrate aveva di fatto anticipato una lettura della norma molto ampia che, in buona sostanza, consentirebbe all'amministrazione di utilizzare gli 85 giorni in più per tutti i periodi di imposta diversi dal 2015 dove, peraltro, la vera questione era la scissione tra il confezionamento dell'atto (che doveva avvenire entro il termine ordinario di decadenza) e la notifica dello stesso. Da qui, dunque, parte la circolare della gdf ricordando che, a far data dal periodo di imposta 2016, il termine decadenziale di accertamento in caso di presentazione della dichiarazione è il 31 dicembre del quinto anno successivo alla presentazione stessa e, dunque, ordinariamente il 31 dicembre 2022. La lettura che viene data a detta disposizione, in relazione a quanto previsto dalla disciplina Covid conferma l'anticipazione fornita dall'agenzia delle entrate e dunque, secondo la guardia di finanza in base all'art. 67 del dl 18 del 2020, in virtù di un principio ge-

nerale, si determina uno spostamento in avanti del decorso dei termini di decadenza pari all'intero periodo di sospensione che, come esaminato, nel caso di specie è di 85 giorni. L'esempio che viene formulato è dunque quello della dichiarazione relativa al periodo di imposta 2016, ove il termine di decadenza per la specifica annualità sarebbe da individuare non nel 31 dicembre 2022 ma il 26 marzo 2023 che, peraltro, è una domenica. Viene da dire, peraltro, che se questo è l'approccio, la stessa conclusione dovrebbe trarsi anche per i periodi di imposta successivi con una indicazione che lascia molto perplessi e che, non appare difficile pronosticarlo, rischia di generare una notevole mole di contenzioso. Che, infatti, una sospensione determinata in un periodo di pandemia di 85 giorni sia suscettibile di poter trascinare in avanti tutti i termini di decadenza, appare tema delicatissimo e, come detto, sinora approcciato in modo del tutto non condivisibile.

© Riproduzione riservata

Nel decreto semplificazioni un restyling per i forfettari

Il restyling del regime forfettario pronto al travaso nel decreto semplificazioni. E non è l'unica norma tributaria che dalla legge delega potrebbe essere estrapolata e avere una corsia preferenziale per diventare operativa prima dei tempi sempre più nebulosi della legge delega fiscale. Nel decreto semplificazioni che il governo sta ultimando, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare si sta valutando di inserire un capitolo di misure fiscali legate agli adempimenti e alle scadenze. Tra queste un colpo di accelerazione potrebbero averle sia le disposizioni sul regime forfettario sia quelle sulla riforma degli acconti. Entrambe le misure sono in valutazione in queste settimane in commissione finanze della camera nei lavori sulla legge delega fiscale. Quest'ultima attende di conoscere il suo destino dalla conferenza dei capogruppo dopo aver visto rinviato l'approdo di fine mese in aula. Al momento la pietra dello scandalo è l'articolo 6 della legge delega quello sulla riforma del catasto. Sulla disposizione si stanno affrontando in una sorta di muro contro muro gli orientamenti in seno al Pd e quelli in seno alla Lega. Quest'ultima propone lo stralcio della disposizione, il Pd al contrario la priorità di approvazione della legge delega senza ritocchi di sorta proprio alla disposizione che avvia una revisione di medio periodo degli immobili. I timori sono quelli che le misure previste nella legge delega peraltro già ottenibili con la riforma in essere delle banche dati catastali possa essere il cavallo di Troia per una revisione dell'imponibile sugli immobili. Il tema forfettari e mini flat tax vede convergere il parere favorevole oltre della Lega anche di ItaliaViva e del M5S che ha articolato la proposta con una procedura di scivolo e uscita dal regime al superamento di determinati criteri. Per Gian Mario Fragomeli deputato Pd: «La delega è un copro unico da approvare con tutti gli articoli. Ne va del suo equilibrio se si inizia a tirare via delle norme». E sulla questione del catasto evidenzia che la riforma è considerata riforma di accompagnamento al Pnrr.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

SUL TAX CREDIT

L'Agenzia consulente in Abruzzo

Tax credit per gli investimenti nella Zes, siglata ieri tra Agenzia delle Entrate e Commissario straordinario del governo l'intesa per l'assistenza in Abruzzo. Grazie al nuovo filo diretto, sarà così possibile ottenere per i beneficiari una consulenza ad hoc sulle tematiche fiscali di carattere generale relative al credito d'imposta per gli investimenti nella zona economia speciale della regione Abruzzo e compilare correttamente l'apposito modello. Grazie al protocollo sottoscritto dal direttore Ade, dal direttore regionale Abruzzo e dal commissario straordinario del governo per la Zes abruzzese infatti, sarà messa a disposizione un'apposita casella di posta elettronica, attraverso la quale potranno essere risolti eventuali dubbi applicativi/operativi segnalati dagli interessati al bonus tramite il commissario. La consulenza sui temi fiscali sarà fornita, in particolare, sulla compilazione del modello di comunicazione del beneficio e aspetti di carattere generale relativi alla normativa di riferimento. L'accordo è valido per tre anni, allo scadere dei quali potrà essere deciso un eventuale rinnovo per ulteriori periodi.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

BREVI

Nuove linee guida per le azioni di supporto psicologico rivolto al Corpo della Polizia Penitenziaria sono state diffuse dalla Direzione Generale del Personale e delle Risorse del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, guidata da Massimo Parisi. Viene previsto un fondo di 1 milione di euro per il 2022, finanziabile ogni anno, per consentire un'azione strutturata e permanente in favore del personale. Il Dap, di concerto con l'Ordine Nazionale degli Psicologi ha investito i singoli Provveditorati dell'elaborazione dei progetti di intervento, che saranno fondati su una analisi dei bisogni dell'intero Corpo.

La Sezione controllo enti della Corte dei conti ha approvato, con Delibera n. 6/2022, la relazione sulla gestione 2020 dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani. La gestione 2020 presenta un risultato del conto economico in lieve aumento (0,32 milioni di euro, contro gli 0,26 del 2019). Il patrimonio netto 2020 si attesta a 80.848.653 euro, a fronte dei 67.531.605 del 2019, con una gestione che ha risentito dell'ingente calo delle vendite (-41%) e della ridotta attività operativa dovuta al contesto pandemico. Malgrado il calo di fatturato, l'Istituto chiude in uti-

le grazie alla plusvalenza di 4,3 milioni seguita alla cessione di immobili verso la controllata Treccani Reti Spa, nonché per la sensibile flessione del costo del personale (-3 milioni), legata agli esodi ed al ricorso agli ammortizzatori sociali innescati dalla pandemia.

Il Consiglio dei ministri del 18 febbraio scorso ha deliberato l'attribuzione al Commissario unico Generale dell'Arma dei Carabinieri, Giuseppe Vadalà, del compito di messa in sicurezza della discarica di Malagrotta (Roma); la nomina a Presidente aggiunto della Corte dei conti del Presidente di sezione Tommaso Miele; la nomina di Antonella Manca a consigliere della Corte dei conti presso la sezione di controllo della Regione Friuli Venezia Giulia.

Si intitola "Pnrr. I progetti degli enti locali" il convegno che si svolgerà il 9 marzo 2022 dalle 10 in aula e in webinar presso il Cnel, Vila Lubin, Sala del Parlamento, Viale David Lubin 7, Roma. Lo organizza Inrl (Istituto nazionale revisori legali) con Ancrel, Confassociazioni e Cgia Mestre. Partecipazione gratuita. Info: www.revisori.it; tel. 06-6790650; indirizzo email: segreteria@revisori.it.

© Riproduzione riservata



Diritto & Fisco



DECRETO MILLEPROROGHE/Oggi l'ok dalla Camera. Richieste di dilazione entro aprile

Cartelle esattoriali, nuove rate

DI GIULIA PROVINO

Possibile richiedere nuove rate per le cartelle esattoriali. Coloro che sono decaduti dal beneficio della rateazione a causa del Covid-19 possono presenta-

re una nuova richiesta per i piani di dilazione entro il 30 aprile 2022. È una delle novità previste dal dl 228/2021 su cui ieri la Camera ha votato la fiducia e che oggi sarà approvato dall'aula in prima lettura, per passare al Senato dove lo stesso testo sa-

rà convertito con la fiducia entro il 28 febbraio (si vedano le novità fiscali nella tabella in pagina). Riaperti dunque i termini per la rateizzazione del pagamento dei carichi contenuti nei piani di dilazione, per i quali, prima dell'8 marzo 2020 o del

21 febbraio 2020 (data di inizio della sospensione dei termini di versamento delle cartelle), è intervenuta la decadenza dal beneficio. Per queste potranno essere presentate nuove richieste di rateizzazione entro il 30 aprile 2022, fino a un massimo di

72 rate mensili. Tra le altre novità, slitta dal 31 gennaio 2022 al 30 giugno 2022 il termine per restituire, senza sanzioni e interessi, il saldo Irap 2019 e il primo acconto Irap 2020 non versati e sospesi dal dl Rilancio.

© Riproduzione riservata

Le principali novità fiscali del decreto Milleproroghe

Cartelle esattoriali	Possibilità di rateizzazione fino al prossimo 30 aprile per i piani di dilazione antecedenti il periodo di sospensione	Associazioni sportive	Proroga per le associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro, colpite dall'emergenza Covid-19, fino al 31 dicembre 2025 delle concessioni demaniali e comunali relative ad impianti sportivi
Proroga versamento Irap	Posticipato al 30 giugno 2022 il termine per il versamento, senza sanzioni e interessi, dell'Irap non versata e sospesa	Bonus autotrasporto	Voucher per i giovani fino a 35 anni interessati a prendere la patente per la guida dei mezzi pesanti
Processo tributario	Fino al 31 marzo 2022 il processo tributario potrà svolgersi in remoto	Aziende del trasporto	Prorogato fino al 30 marzo 2022 il divieto di decurtazione dei corrispettivi ai gestori dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale in relazione alle minori corse effettuate o alle minori percorrenze realizzate
Limite contante	Il tetto massimo all'utilizzo del contante resterà pari a 2.000 euro anche per il 2022. Il limite tornerà a 1.000 euro dal 1° gennaio 2023	Rimborsi viaggi	Estesa da 24 a 30 mesi dalla data di emissione, il periodo di validità del voucher riconosciuto, in alternativa al rimborso, a fronte della mancata fruizione dei titoli di viaggio
Bonus prima casa	Estesa fino al 31 marzo 2022 la sospensione dei termini per le agevolazioni prima casa	Revisione veicoli	Proroga al 31 dicembre 2021 il termine entro il quale è consentito agli ispettori autorizzati di effettuare gli accertamenti relativi alla revisione dei veicoli a motore
Bonus psicologo	Sostegno per rivolgersi a uno specialista fino a 600 euro all'anno per chi ha un Isee di al massimo 50.000 euro	Incentivi per impianti a biogas	Proroga, dal 2021 al 2022, degli incentivi per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas
Bonus terme	Tempo 120 giorni dal termine dell'erogazione dei servizi termali, per il rimborso all'ente termale del valore del bonus fruito dall'utente	Aiuti di Stato	Il Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19, in scadenza al 31 dicembre 2021, è prorogato di sei mesi al 30 giugno 2022
Bonus chef	Credito d'imposta per cuochi professionisti esteso fino al 31 dicembre 2023	Recupero Iva fallimenti	Per le procedure concorsuali avviate dal 26 maggio 2021, è stata ripristinata la possibilità di esercitare il diritto alla detrazione Iva da mancato pagamento già a partire dalla data in cui il cedente o il prestatore è assoggettato a una procedura concorsuale, in luogo di dover attendere l'infruttuoso esperimento della stessa
Bonus materiali 4.0	Per i beni "prenotati" entro la fine del 2021 si proroga la scadenza di sei mesi, ovvero fino al 31 dicembre 2022 per il credito d'imposta	Differimento riduzione contributi per l'editoria	Elevato a 72 mesi (da 60) il differimento dell'entrata in vigore dei termini di riduzione dei contributi per l'editoria
Autorizzazioni suolo pubblico	Proroga al 30 giugno 2022 il regime semplificato autorizzativo per l'occupazione di suolo pubblico	Contributi per imprese radiofoniche	Anche per il 2022 il contributo per la conversione in digitale e la conservazione in archivi multimediali delle imprese radiofoniche private
Spese per visti e asseverazione	Per tutti i bonus edilizi diversi dal superbonus 110%, sono detraibili anche le spese per asseverazioni e visti sostenute dal 12 novembre 2021 al 31 dicembre 2021	Cinque per mille Onlus, Aps e Odv	Slittato l'accredito per il 5 per mille Onlus, Aps e Odv a decorrere dal secondo anno successivo a quello di operatività del registro unico nazionale del terzo settore
Sospensione ammortamenti	Estesa all'esercizio 2021 la sospensione degli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali	Tassazione emolumenti Milano Cortina	La detassazione al 40% dei redditi di lavoro dipendente e assimilati, derivanti dagli emolumenti corrisposti dalla Fondazione Milano Cortina 2026, opera solo fino al 31 dicembre 2021. È eliminata la detassazione al 70% degli emolumenti prevista dal 2023 al 2026
Allevamenti suini e avicoli	I versamenti fiscali in scadenza tra il 1° gennaio 2022 e il 31 luglio 2022 per le imprese avicunicole e suinicole, potranno essere effettuati entro il 16 settembre 2022 o entro il 16 di ciascuno dei mesi da settembre a dicembre 2022	Fondo indennizzo risparmiatori	Proroga al 1° maggio 2022 il termine per il completamento della domanda di accesso alle prestazioni del Fondo indennizzo risparmiatori (Fir)
Assemblee di società ed enti	Estesa l'applicabilità delle norme sullo svolgimento delle assemblee ordinarie da remoto, delle S.p.A. e s.r.l. alle assemblee sociali, tenute entro il 31 luglio 2022		
Riduzione capitale sociale	Estese le disposizioni temporanee in materia di riduzione di capitale anche alle perdite emerse entro il 31 dicembre 2021		
Sanzioni certificazione unica	Sanatoria per le sanzioni relative al modello CU per i periodi d'imposta dal 2015 al 2017 se la trasmissione della corretta certificazione è effettuata entro il 31 dicembre del secondo anno successivo alla scadenza ordinaria		

Martedì 22 FEBBRAIO 2022

Sclerosi multipla: l'approccio di Agenas pecca di trasparenza e di prove convincenti

Gentile Direttore,

l'8 febbraio 2022 l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali ha pubblicato un [Percorso diagnostico terapeutico assistenziale](#) (PDTA) specificamente dedicato alle persone affette da Sclerosi Multipla (SM). Il documento, promosso da AGENAS e redatto grazie alla collaborazione di un gruppo di esperti di alta qualificazione, nasce dal concreto obiettivo di "porre la persona con SM al centro delle attività assistenziali, delineando un percorso che preveda, grazie a un preciso assetto organizzativo, l'accesso alle migliori competenze possibili e ai più avanzati servizi in campo diagnostico, terapeutico e riabilitativo".

Il PDTA pubblicato ha lo scopo di "promuovere la progettazione e soprattutto l'implementazione" omogenea di analoghi documenti regionali - al momento ne risultano 14 - offrendo indicazioni e suggerimenti per rendere i servizi per la Sclerosi Multipla "contemporaneamente più equi, relativamente alle condizioni di accesso e di qualità sotto il profilo dell'appropriatezza clinica e organizzativa."

Gli intenti sono ottimi: l'equità, il diritto alla diagnosi, alla cura e al reinserimento e supporto sociale rappresentano diritti fondamentali di ciascuna persona ammalata e soprattutto di chi, spesso giovane, è colpito da una malattia dominata dall'incertezza e spesso dalla incessante progressione verso una dipendenza da altri. Anche chi si occupa di questa patologia cronica, spesso progressiva, disabilitante, frustrante ha bisogno di un supporto logistico e relazionale, anche con i colleghi di altre discipline, per riuscire a fare una buona presa in carico della persona colpita.

I rilievi critici:

- I ricercatori ed i clinici delle singole regioni si interrogavano da tempo sulla necessità di confrontare il proprio PDTA regionale con quello prodotto dalle altre regioni, proprio per la consapevolezza che la costruzione di questi percorsi di cura rappresentano necessariamente l'applicazione delle migliori evidenze alle logiche locali organizzative.

E un invito da parte di Agenas a ciascun rappresentante dei singoli gruppi multidisciplinari che hanno lavorato nei PDTA regionali sarebbe stato ben accolto per arricchire il confronto e riflettere sulle differenti strategie, creandone una possibilmente comune. Il panel che ha redatto questo PDTA nazionale invece è costituito, oltre che da rappresentanti di Agenas, da neurologi esperti di SM, prevalentemente accademici e da un solo rappresentante apicale delle associazioni dei malati, senza decisori, senza i sanitari delle altre discipline (fisiatri, palliativisti, farmacisti ecc.) e senza la figura del metodologo clinico che indicasse la forza delle raccomandazioni poste ed i livelli di evidenza (es. esperti [GRADE](#), membri del gruppo internazionale Cochrane Sclerosi Multipla e/o Cochrane Neurosciences, Cochrane Affiliate Centres).

Non vi è rispetto del lavoro dei colleghi nelle 14 regioni dove ciascun PDTA era stato costruito e verosimilmente implementato prima di essere distrutto dalle logiche devastanti della pandemia. Gli autori addirittura affermano che "la comparazione tra i PDTA appare complessa per via dei differenti approcci metodologici adottati". Quale migliore occasione ci sarebbe per omogeneizzare i differenti approcci attraverso un confronto rigoroso tra operatori? Ed ancora, perché si dovrebbe costituire una commissione regionale SM (CrSM) focalizzata sull'aderenza rispetto a quanto scritto a livello nazionale? Nel documento inoltre non è citata la modalità di composizione del panel, non vi è alcuna dichiarazione dei conflitti di interesse dei partecipanti.

- La metodologia clinica, [a trent'anni dall'introduzione dell'EBM in Italia](#), grazie ad Alessandro Liberati e tanti altri sostenitori è stata sostituita nel documento dalla seguente frase che ricorre più volte "buona pratica clinica= medicina basata sull'evidenza+ esperienza su grandi numeri". È doveroso ricordare che già la Medicina Basata sulle Prove si basa sulle migliori prove di efficacia fornite dalla letteratura scientifica coniugate con l'esperienza

dei clinici e le preferenze dei pazienti. Il processo adottato sembra piuttosto evitare deliberatamente l'uso di una [metodologia trasparente](#), di cui l'Agenas dovrebbe farsi invece promotrice, promuovendo un decalogo basato sulle decisioni di un consesso di esperti senza un puntuale riferimento alle prove disponibili, alla loro qualità e trasferibilità. Sembra, purtroppo, di ripercorrere le [righe satiriche scritte nel 2004 da Andy Oxman, Iain Chalmers e Alessandro Liberati sul numero natalizio del BMJ](#), dove si stigmatizzava il ruolo degli esperti in una sorta di "opinion based medicine"

- Il documento sarebbe sicuramente stato più ricco se avesse tenuto conto della molteplicità dei documenti regionali, anche nella selezione degli indicatori. Ci sarebbe molto da dire infatti sulla scelta degli indicatori di processo se si tengono in mente le evidenze scientifiche, la pratica clinica e le preferenze dei pazienti.

In particolare, il tempo di inizio terapia entro 90 giorni sembra essere un indicatore del tutto inadeguato in quanto il limite temporale scelto è arbitrario. Non sempre è necessario/possibile iniziare entro il periodo di tempo scelto, e non è questo quello che spesso vogliono i pazienti che hanno bisogno di tempo per riflettere. Oltretutto un indicatore di quel tipo è in palese contraddizione con l'obiettivo (come recita il documento) di un percorso personalizzato – la scelta del farmaco più efficace sulla base delle caratteristiche della malattia e del paziente": indicando una soglia di 90 giorni per tutti i pazienti, il riferimento alla medicina personalizzata rischia di essere uno slogan del tutto privo di contenuti.

Altri indicatori il cui razionale è contestabile sono il numero delle risonanze magnetiche all'anno indipendentemente dal periodo di malattia (es. l'utilità in una SM secondariamente progressiva in fase di stabilità), la presa in carico equiparata con il sottoporsi ad un esame strumentale (e qui torniamo su quanto il documento critica, l'utilizzo di outcome surrogati), gli eventi avversi che non considerano eventi severi quali cancro, morte, linfocitopenia.

- Date le premesse ci si aspettava una conseguente volontà di esporsi con le agenzie regolatorie auspicando la necessità di migliorare il più possibile la qualità degli studi. E invece risuona quantomeno inopportuna la sollecitazione di superare, all'interno di un documento nazionale, quelle che sono definite "limitazioni prescrittive dettate dalla nota 65" dove queste limitazioni sono esplicitamente supportate da un'analisi critica delle prove disponibili, con un esercizio di trasparenza che invece manca clamorosamente in questo documento (per altro privo di riflessione sulla sostenibilità).

In conclusione è necessario riconoscere nel documento AGENAS la apparente buona intenzione di superare le usuali misure di efficacia e sicurezza utilizzate nei trial registrativi, valutate a breve termine e con indicatori surrogati (RM, recidive e variazione della scala variamente misurata), pertanto incapaci di catturare l'efficacia a lungo termine, gli eventi avversi e la qualità della vita delle persone affette.

La teoria utilizzata dagli esperti che hanno redatto il documento è fondata su dati che, dietro l'intrigante definizione di "real life", derivano comunque da registri di casistiche ambulatoriali valutate retrospettivamente. Si tratta di dati utili perché integrano quelli degli studi randomizzati grazie a follow-up più lunghi e a una maggiore rappresentatività per quanto riguarda le casistiche e gli approcci terapeutici, ma certamente non possono definire quale sia la strategia terapeutica ottimale, considerando gli importanti bias di selezione di cui soffrono gli studi di tipo osservazionale.

La scelta della strategia *induction vs escalation* rappresenta a tutt'oggi solo un punto di vista personale da validare in studi randomizzati e controllati anche in base alla letteratura citata dagli autori di studi in corso che utilizzano obiettivi primari purtroppo ancora discutibili quali ad esempio l'atrofia cerebrale.

Un accento posto maggiormente sulle incertezze anziché sulle certezze nella gestione delle persone affette da questa malattia favorirebbe la nascita di studi clinici indipendenti (finanziati a livello ministeriale) con il coinvolgimento anche dei pazienti nella stesura dei protocolli e nella scelta delle misure di esito. Questi studi avrebbero come ricaduta anche una maggiore omogeneizzazione dei comportamenti dei sanitari coinvolti e la crescita di interesse di operatori e decisori nella costruzione di percorsi di malattia.

Maria Grazia Celani

Presidente dell'Associazione Alessandro Liberati, neurologa clinica e membro del gruppo che ha redatto il PDTA SM Umbro

quotidianosanita.it

Martedì 22 FEBBRAIO 2022

Osteopati. Calandra (Tsrn-Pstrp): "Indispensabile provvedere alla definizione dell'ordinamento didattico entro fine anno"

Lo ha ribadito la presidente della Federazione commentando la proroga al 31 dicembre 2022 dei termini per la definizione degli ordinamenti didattici di osteopati e chiropratici stabilita dal milleproroghe. "Se per i Chiropratici la strada da fare è tale da rendere difficile il rispetto della scadenza di fine anno, per gli Osteopati, di cui è già stato determinato il profilo professionale, la definizione dell'ordinamento didattico è ora fattibile e indispensabile"

"Registriamo con favore l'approvazione dell'emendamento al secondo comma dell'articolo 7 della legge 11 gennaio 2018, n. 3 con cui, su proposta dagli Onorevoli **Lorenzin** e **Gariglio**, il decreto 'Milleproroghe' pone al 31 dicembre di quest'anno il termine entro il quale il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il ministro della Salute, dovrà adottare l'ordinamento didattico della formazione universitaria in Osteopatia e Chiropratica". Lo dichiara a *Quotidiano Sanità* **Teresa Calandra**, Presidente della FNO TSRM e PSTRP.

"Se per i Chiropratici – ha spiegato meglio Calandra - la strada da fare è tale da rendere difficile il rispetto della scadenza di fine anno, per gli Osteopati, di cui è già stato determinato il profilo professionale, la definizione dell'ordinamento didattico è ora indispensabile al fine di procedere quanto prima nella responsabile opera di regolamentazione e istituzionalizzazione di quanto oggi è già presente e attivo all'interno del nostro Paese, normalizzando, attraverso il riconoscimento dell'equipollenza, solo quei professionisti che hanno seguito, in Italia o all'estero, idonei percorsi formativi pregressi e in forza dei quali potranno iscriversi agli albi che saranno istituiti in seno agli Ordini.

La presidente Fno TSRM e PSTRP prosegue: "In questi anni abbiamo ben compreso l'importanza di tale regolamentazione per, da una parte, il sistema sanitario e le persone assistite e, dall'altra, la convivenza. Alle predette condizioni, le nostre Istituzioni si faranno trovare pronte ad accogliere i nuovi arrivati nella grande casa delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, certe che anche loro porteranno un contributo specifico che consentirà alla dimensione multi e inter-professionale di continuare a crescere e migliorare".

Lorenzo Proia

Covid, per Ministero Salute la guarigione dei sanitari non revoca la sospensione: «Serve comunque il vaccino»

L'Ordine professionale di appartenenza deve «accertare lo stato di avvenuta vaccinazione del professionista»

di Redazione



13

La guarigione da **Covid-19** di medici e operatori sanitari, secondo la normativa vigente, «non è circostanza idonea a legittimare la revoca della sospensione» dal lavoro avvenuta per non aver assolto all'obbligo di vaccinazione. Dunque «non è elemento determinante» per l'Ordine professionale di appartenenza che deve invece «accertare lo stato di avvenuta vaccinazione del professionista». È quanto chiarito da una circolare del **Ministero della Salute**, in risposta ai dubbi della Federazione degli Ordini dei medici Chirurghi e degli Odontoiatri (**FNOMCeO**).

FNOMCeO si era rivolta al Ministero in merito ai dati dei **sanitari vaccinati/non vaccinati** nelle giornate del 7 e del 14 febbraio, rilevati dalla Piattaforma nazionale-Dgc, in cui erano stati inseriti anche informazioni sulle guarigioni dei professionisti, in un primo momento non presenti. E questo – si legge nella stessa circolare – aveva creato «**disorientamento**». In risposta il Ministero ha ribadito, dunque, che «la sospensione del sanitario è efficace fino alla comunicazione da parte dell'interessato all'Ordine del completamento del ciclo vaccinale primario e, per i professionisti che hanno completato il ciclo vaccinale primario, della somministrazione della dose di richiamo». Da qui la raccomandazione della FNOMCeO agli Ordini di «non procedere alle revoche delle sospensioni» fintanto che «la Piattaforma non sia adeguata alla normativa di riferimento».

PROVE DI NORMALITÀ

Green Pass via, ma quando e dove? Le date in ballo e cosa può cambiare subito

Tensione nel governo sul superamento dello stato di emergenza e del certificato verde. Cosa può cambiare nella vita di tutti i giorni subito dopo il 31 marzo. Ci saranno novità anche su tamponi e isolamento dei positivi? Attesa per la road map di Draghi

Il dibattito sul superamento dello stato di emergenza e del Green Pass sarà la costante dei prossimi 30 giorni. L'obiettivo è arrivare al 31 marzo con un cronoprogramma ben definito. Ma ci saranno novità anche su tamponi e isolamento dei positivi? Procediamo con ordine.

L'addio al Green Pass è un caso politico

C'è una parte di maggioranza che punta all'addio al certificato già da aprile. La Lega ieri in commissione Affari sociali alla Camera ha tentato un blitz, giocando di sponda con Fratelli d'Italia. Alla fine non succede nulla, perché solo Forza Italia in qualche modo si lascia tentare e si astiene sull'emendamento presentato dal partito di Matteo Salvini per chiedere l'abolizione del lasciapassare anti-Covid già il prossimo 31 marzo, allo scadere dello stato di emergenza. In mattinata, prima del voto, aveva rilanciato: "Stop al Green Pass al 31 marzo? Lo spero. Mancano quaranta giorni. Se nei prossimi giorni la situazione migliora, si supera lo stato d'emergenza e dal nostro punto di vista si superano anche tante restrizioni. Riparliamone il 21 marzo, quando mancheranno pochi giorni".

Il premier Mario Draghi ha annunciato una "road map" per l'uscita graduale dalle restrizioni e lavora alle norme necessarie a garantire la tenuta del sistema anti-Covid senza prorogare lo stato d'emergenza. Palazzo Chigi di fronte a questo nuovo scricchiolio nella maggioranza derubrica l'accaduto a un incidente di poco conto anche perché l'emendamento non è passato. Resta il fatto però che la tensione si sta alzando ogni giorno di più in vista della annunciata «road map» verso il ritorno alla normalità che il Governo dovrebbe svelare molto presto.

Il superamento del Green Pass sarà graduale, allentando già ad aprile la stretta nei luoghi meno a rischio, come i ristoranti con tavoli all'aperto e per molte altre attività all'aperto per i quali è richiesto. A nessuno nel governo piace che Salvini si intesti il merito di un allentamento delle restrizioni che è comunque in agenda. "In Italia c'è molta voglia di finirla con le misure e tanti messaggi di questi giorni vengono interpretati come un liberi tutti, mentre ogni giorno è ancora come se cadesse un aereo per i tanti morti che si registrano", dice alla *Stampa* Fabrizio Pregliasco, ricercatore di Virologia dell'Università Statale di Milano e direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi. Sul Green Pass "serve prudenza. Il Green Pass non deve durare per sempre, ma almeno fino a giugno sì. Poi si vedrà in base all'andamento epidemiologico". E' probabile che andrà proprio così.

Tutte le notizie di oggi

Dove servirà ancora il Green Pass ad aprile

Difficile pensare che dal 1° aprile in avanti servirà il certificato verde per tutte le attività per le quali è richiesto oggi. L'Italia sarebbe un unicum a livello europeo. E' più che probabile il ritorno al solo tampone per alcune attività per le quali ora vige l'obbligo della certificazione verde rafforzata. Ma anche la cancellazione di qualsiasi certificato per molte attività all'aperto, e per non frenare la ripartenza del turismo, consentendo a italiani e stranieri privi di Green Pass di programmare le vacanze anche a Pasqua, non solo in vista dell'estate. In qualche modo (impossibile sapere oggi i dettagli) bar e ristoranti, siti culturali e spettacoli, piscine e attività sportive all'aperto potrebbero tornare agibili anche ai non vaccinati già da aprile. Le opzioni non sono molte a conti fatti: o abolizione oppure "solo" Green Pass base, con tampone. Cinema, teatri, palestre, dovranno invece attendere, resteranno aperti solo a chi ha il Super Green Pass. Ipotesi, nessuna ufficialità. Ma il certificato verde ha i mesi contati. Forse le settimane.

E' altamente probabile che non servirà più in primavera alcun certificato verde per shopping, banche e uffici postali. E forse anche per i clienti di parrucchieri, barbieri, estetisti e tutti i centri di servizi alla persona. Quasi sicuramente il Green pass, super o base, resterà invece fino all'estate nei trasporti, almeno quelli a lunga percorrenza (aerei, bus, traghetti). Se è sicuro che il Green

Pass, anche per le pressioni in seno all'esecutivo, andrà incontro a modifiche, se saranno marginali o sostanziali resta da vedere. Nessuna fretta invece di superare le mascherine al chiuso. Che resteranno obbligatorie ancora a lungo. Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, va ribadendo che "negli ambienti chiusi l'uso delle mascherine è relevantissimo".

Tracciamento, tamponi e isolamento: le proposte

"Il Contact Tracing dev'essere semplificato e modulato in relazione alla diffusione della malattia e la sua implementazione deve essere automatizzata in tutto il Servizio Sanitario Nazionale, come già realizzato in alcune Regioni e Province autonome. Mantenere in efficienza la rete diagnostica di prossimità, in quanto la ricerca attiva dei casi, la diagnosi precoce ed i programmi continui di sequenziamento genomico sono di fondamentale importanza per la prevenzione della diffusione del contagio. Revisionare i criteri di modulazione della durata dell'isolamento e di fine isolamento in relazione allo stato immunitario del soggetto. Ripensare infine alla gestione delle scuole, tenendo ben presente che deve essere attuata ogni azione per evitare la didattica a distanza e che la scuola deve essere un ambiente sicuro con alte coperture vaccinali".

Sono queste, tenendo come "base" tutte le raccomandazioni che si conoscono da tempo (distanza interpersonale, igienizzazione delle mani, utilizzo di mascherina in luoghi affollati eccà), le nuove raccomandazioni elaborate in un Position Paper da un pool di esperti della Società Italiana d'Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIIP), elaborate "per migliorare l'efficacia, l'efficienza e l'equità delle azioni di contrasto della pandemia nell'attuale scenario epidemico".

In particolare, secondo gli igienisti, il Contact tracing, "ha la sua utilità massima in presenza di un numero di casi limitato (<15 casi/100.000 abitanti) e la sua rilevanza diminuisce al crescere del numero dei casi. Quando il contagio si diffonde con l'intensità e la velocità dell'attuale quadro epidemiologico, non ha più nessuna utilità ed è peraltro impossibile da attuare; dovrebbe comunque essere sempre assicurato almeno in determinati contesti ad alto rischio (ospedali, strutture per anziani, carceri, ecc.). Si propone quanto segue: Semplificare e modulare il tracciamento in relazione alla diffusione della malattia e automatizzarne l'implementazione in tutto il Servizio Sanitario Nazionale (come già realizzato in alcune regioni e province autonome) anche mediante procedure informatizzate di acquisizione degli esiti dei test diagnostici e di messaggistica verso i pazienti a supporto dei corretti protocolli di isolamento e guarigione (definizione delle positività, invio delle certificazioni, acquisizione di dati dai soggetti positivi, ecc)".

Quando e a chi fare i tamponi

Quanto alle strategie di testing, "è necessario mantenere in efficienza la rete diagnostica di prossimità per garantire agevole accesso al test quando appropriato: - Garantire l'effettuazione di un test il più presto possibile a tutti coloro che sviluppano sintomatologia suggestiva di COVID-19); nell'ambito della gestione dei contatti in auto sorveglianza modulare l'esecuzione del test in relazione allo stato immunitario del soggetto e alla presenza di patologie concomitanti; - Testare a seguito di esposizione a rischio i soggetti che hanno condizioni che predispongono a forme gravi di COVID-19 (diabete, obesità, broncopneumopatia cronica ostruttiva, mancanza di protezione immunitaria, ecc.); - Non testare soggetti asintomatici guariti da meno di 120 giorni; - Non testare soggetti asintomatici vaccinati con dose booster; - Non testare soggetti asintomatici vaccinati con ciclo primario concluso da meno di 120 giorni; - Sospendere lo screening periodico degli operatori sanitari fatti salvo i reparti ospedalieri a maggiore rischio (es. oncologia, neonatologia, rianimazione) e continuare invece a svolgere attività di screening sugli operatori finalizzate al contenimento dei cluster di comunità (es. residenze sanitarie assistenziali, strutture socioassistenziali, altre comunità che ospitano soggetti a rischio). Superare l'utilizzo del tampone preventivo (Green Pass)".

L'isolamento dei casi confermati "Rimane il caposaldo per la prevenzione della malattia. Si ritiene opportuno revisionare i criteri di modulazione della durata dell'isolamento e di fine isolamento in relazione allo stato immunitario del soggetto".

La fine dell'isolamento anche per i positivi anche in Italia come deciso in UK non sembra all'orizzonte. "Lì sono stati temerari sin da subito ma è un destino che anche noi dovremo percorrere, credo già a partire da giugno" dice a *Rai Radio1* Fabrizio Pregliasco. Il clima che si respira sembra essere molto diverso da solo qualche mese fa. La pandemia è davvero completamente finita? "No - ha sottolineato a *Rai Radio1* Pregliasco - dovremmo essere più attenti con la gradualità messa in atto sino ad oggi".

Il governo inglese guidato da Johnson revoca infatti l'obbligo di quarantena domiciliare imposto per legge a tutte le persone contagiate dal Sars-cov2. "Non dico che dobbiamo abbandonare la prudenza, ma adesso è il momento per tutti di riprendere fiducia" ha affermato Johnson. Aggiungendo poi che si tratta di un "piano a lungo termine per poter convivere con il virus". L'abolizione della quarantena per i positivi potrebbe rappresentare la soluzione definitiva per arrivare a una nuova normalità post Covid-19? Forse in Inghilterra, ma in Italia sembra per ora prematuro pensare a un provvedimento del genere. Non è in agenda.

Quarta dose agli immunodepressi, Figliuolo conferma che si comincia il 1 marzo

La quarta dose di vaccino diventa realtà, mentre si discute anche della terza per i vaccinati J&J. Il commissario straordinario conferma anche l'arrivo di Novavax

di Redazione



Quarta dose di vaccino per pazienti immunodepressi dal 1 marzo, lo conferma il commissario straordinario per l'emergenza gen. **Francesco Paolo Figliuolo**, in visita all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. «Per ciò che riguarda **la quarta dose di vaccino** anti Covid stiamo per dare le disposizioni attuative perché, con il ministero della Salute e le Regioni, stiamo ben individuando le platee. Ovviamente sarà abbastanza estensiva per le categorie di pazienti immunodepressi e la mia indicazione è quella che partiremo il primo marzo: quindi sicuramente continueremo a tenere l'organizzazione che c'è ora in atto», è quanto ha detto ai microfoni dei giornalisti presenti.

Dunque per alcuni la quarta inoculazione sarà presto realtà, **ma non per tutti**. In vista di ulteriori ondate, che per il momento non vengono escluse dagli esperti. Sulla possibilità di una **terza dose per i vaccinati con Johnson&Johnson** non si è sbilanciato: «Questi approfondimenti sono all'attenzione del ministro della Salute, dell'Aifa e del comitato tecnico scientifico dell'Aifa. Quando ci daranno indicazioni, noi saremo pronti per qualsiasi tipo di indicazione: l'organizzazione c'è e anche le dosi». Da fine settimana intanto arriverà il primo milione di dosi Novavax, l'ultimo arrivato con principio proteico.

VERSO IL BARATRO / UCRAINA

Russia-Ucraina: le mani di Putin sul Donbass e la possibile "guerra lampo"

Cosa succede ora? Lo scenario dell'invasione di terra risparmiando le grandi città, le nuove sanzioni che già dividono l'Occidente, il mondo con il fiato sospeso per le prossime mosse di Putin (che non cederà sulle sue principali richieste)

Foto Ansa/Epa

Le truppe russe sono nel Donbass. Putin ha ordinato ai militari russi di muoversi verso le regioni di Donetsk e Lugansk per svolgere "funzioni di mantenimento della pace" dopo il riconoscimento della loro indipendenza. Un "nonsense" secondo gli Usa. Nel lungo discorso a reti unificate, Putin ribadisce di ritenere una minaccia l'ingresso di Kiev nella Nato e, con parole impregnate di retorica e propaganda, dichiara che "la moderna Ucraina è stata creata dalla Russia" e "ha già perso la sua sovranità" diventando serva "dei padroni occidentali". Si tratta di una pietra tombale sugli accordi di Minsk, sanciti sette anni fa per cercare di mettere fine al conflitto nel Donbass: l'area del Sud-est ucraino dove la Russia è accusata da tempo di sostenere militarmente i separatisti nel conflitto scoppiato otto anni fa e nel quale si stima che abbiano perso la vita oltre 14.000 persone.

La diplomazia continua a lavorare per cercare di placare le tensioni, ma non è chiaro quali ripercussioni possa avere la mossa di Putin su questi sforzi. Incontri internazionali ad alto livello sono comunque in programma nei prossimi giorni. Per la Nato, la Russia "inscena il pretesto per

una nuova invasione". Le potenze occidentali temono che il riconoscimento da parte di Putin delle aree controllate dai ribelli apra la strada all'ingresso ufficiale delle truppe russe nell'est dell'Ucraina. All'invasione vera e propria.

Blindati russi nella Repubblica popolare di Donetsk

Un gran numero di veicoli blindati è stato visto sul territorio della Repubblica popolare di Donetsk (DPR). Lo scrive l'agenzia russa Interfax sul suo sito internet.

Come hanno riferito testimoni oculari a Interfax, due colonne di veicoli blindati si trovano sul territorio della repubblica separatista dirette a nord e ad ovest. L'agenzia russa ricorda che il presidente russo Vladimir Putin ha firmato un decreto che riconosce l'indipendenza delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk e ha incaricato le forze armate della Federazione Russa di svolgere funzioni di mantenimento della pace nella DPR e nella LPR.

Quali sono le origini e le ragioni del conflitto tra Russia e Ucraina

Russia-Ucraina: che succede ora?

Cosa accadrà ora? Se gli scontri nel Donbass dovessero continuare e aggravarsi, è possibile che si crei un episodio scatenante che dia alla Russia il pretesto per un attacco in Ucraina su larga scala. Gli Usa sono convinti che i vertici militari russi siano già pronti per sferrare l'attacco. Mosca smentisce categoricamente le accuse e sostiene che siano invece gli Stati Uniti a voler spingere Kiev ad azioni militari nel Donbass. L'Ucraina, al momento, preferisce non soffiare sul fuoco: il ministro della Difesa definisce "improbabile" la possibilità di un attacco russo a breve, ma individua allo stesso tempo "rischi elevati" di escalation.

La Russia ha in tutto almeno 50 battaglioni pronti a entrare nel Donbass. Una richiesta d'aiuto dai leader delle Repubbliche popolari potrebbe scatenare l'invasione vera e propria. La guerra è più vicina? "Non in forma di invasione", secondo Maksak, direttore del think tank Prisma: "Il suo discorso che decreta la morte degli accordi di Minsk serve a preparare i russi a inevitabili sanzioni. E ci dobbiamo aspettare più provocazioni nel Donbass".

Lo scenario della guerra lampo

In queste ore il mondo è con il fiato sospeso. Cosa c'è dietro l'annunciata "operazione di peacekeeping". E' impossibile che le truppe ucraine riescano a fermare la eventuale carica di cento gruppi d'assalto. Putin deciderà quanto in profondità colpire, valutando la reazione e i rischi di perdite.

"Due cose sono sicure - nota oggi *Repubblica* - Il generale Valerij Gerasimov vuole una campagna lampo: un'offensiva di cinque giorni, come quella lanciata in Georgia nel 2008. E il baricentro delle operazioni sarà spazzare via la linea fortificata di Kiev che circonda il Donbass, in modo da garantire una fascia di sicurezza stabile intorno alle due repubbliche separatiste". E' dunque possibile ipotizzare che "il braccio più massiccio della tenaglia scatterà da nord: si muoveranno le brigate accumulate a Kursk e Belgorad, dove sono stati notati i mezzi con la "Z" dipinta sulla fiancata, forse a indicarne il ruolo di avanguardia. A loro toccherà anche spezzare i collegamenti tra la regione e il resto del Paese, impedendo l'afflusso di rinforzi ucraini. Da Sud partiranno le unità posizionate a Rostov, con il contributo di sbarchi sul mare d'Azov e, forse, l'intervento di paracadutisti".

In questo scenario "bombardieri, missili, razzi, artiglieria apriranno la strada alla corsa dei carri armati, radendo al suolo qualsiasi nucleo di resistenza. Contemporaneamente una pioggia di disturbi elettromagnetici e di incursioni cyber azzererà le comunicazioni radio e telefoniche, lasciando senza coordinamento gli ufficiali di Kiev. Le avanguardie russe saranno sempre accompagnate da elicotteri da combattimento, con squadriglie di cacciabombardieri corazzati Sukhoi 25 pronti a intervenire in caso di ostacoli: lo schema classico della blitzkrieg tedesca, ma con mezzi molto più potenti". Resta improbabile che una eventuale invasione di terra tocchi le città più grandi, come Charkiv, tantomeno la capitale Kiev. Troppo alto il rischio di gravi perdite tra i russi e tra i civili.

Russia e Ucraina a un passo dalla guerra

Le sanzioni

"Troveranno o costruiranno il modo di imporci sanzioni, tanto ce le avrebbero imposte comunque", ha detto ieri sera Putin. Ci saranno nuove sanzioni. Putin conta sulla sua capacità di spaccare l'Occidente, usando la leva dell'energia russa da cui dipendono Italia e Germania. Sul tavolo restano le misure contro le banche russe, l'esclusione dal sistema Swift per le transazioni internazionali, il blocco delle esportazioni tecnologiche, lo stop al gasdotto Nord Stream 2, ma la speranza è di usarle ancora come deterrente, per evitare l'invasione e magari procedere con l'incontro fra Blinken e Lavrov.

Gli Stati Uniti hanno prontamente condannato la mossa di Putin e il presidente Joe Biden ha firmato un ordine esecutivo che vieta nuovi investimenti, scambi e finanziamenti da parte degli americani nelle regioni separatiste. La Casa Bianca ha affermato che le misure sono separate dalle più ampie sanzioni occidentali che sono pronte ad andare "se la Russia dovesse invadere ulteriormente l'Ucraina". Le potenze occidentali si sono schierate con l'Ucraina, promettendo

dure sanzioni contro la Russia in caso di invasione, anche se non è ancora chiaro fino a che punto si spingerà la risposta a questa mossa. Il primo ministro britannico Boris Johnson ha affermato che le azioni della Russia equivalgono a "una flagrante violazione della sovranità e dell'integrità dell'Ucraina" che viola il diritto internazionale.

Ufficialità a parte, le reazioni informali non sono allineate. C'è il blocco dei "falchi" composto in primo luogo dai Baltici, l'Olanda e la Polonia, che ha immediatamente reclamato una controffensiva. Invece il gruppo di testa formato da Francia, Germania e Italia frena: il loro programma mira ai provvedimenti pesanti solo in caso di vero e proprio attacco. Non c'è di mezzo solo il gas, ma dire addio in questa fase al gas russo per molti stati dell'Ue significherebbe affrontare una tensione altissima sui prezzi dell'energia. Forse insostenibile.

Nel suo discorso di ieri alla nazione, il leader del Cremlino ha insistito oltremodo sulla minaccia militare rappresentata dall'Occidente. Gli americani, ha sottolineato Putin, "dicono che non dobbiamo preoccuparci per l'ingresso dell'Ucraina nella Nato e che ci vorrà tempo perché questo accada. Ma cosa cambia per noi? Assolutamente nulla. Gli Stati Uniti non hanno escluso l'allargamento, se rispetterà determinate condizioni. Quindi arriverà il momento dell'adesione e allora la Nato non sarà più un'alleanza difensiva. Siamo noi l'obiettivo dei missili della Nato".

Putin non cederà sulle sue principali richieste

Ma dopo anni di interrogativi sul grado di razionalità del Cremlino, la risposta è arrivata dallo stesso Putin che, commenta oggi la *Stampa* "dichiara di credere alla sua propaganda, in un mix di nostalgia sovietica, rimpianto per una grandeur imperiale e paranoia dell'accerchiamento. 'Vlad il Pazzo', come l'ha definito qualche giorno fa il *Financial Times*, ha prevalso sul 'maestro di scacchi' esaltato per anni dai commentatori non solo russi".

Putin non cederà a questo punto sulle sue principali richieste di sicurezza. Probabilmente non ha mai avuto intenzione di farlo: l'espansione della NATO deve essere annullata e l'adesione all'Ucraina è una linea rossa. Si è lamentato del fatto che le preoccupazioni della Russia erano state ignorate come irrilevanti per anni e ha accusato l'Occidente di cercare di "contenere" la Russia come forza globale in ripresa. In tutto ciò, l'Ucraina è il campo di battaglia. Ma è anche un gioco di mediazione tra Russia e Occidente, che si sta rapidamente trasformando in una resa dei conti.

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskiy ha tenuto un discorso televisivo nelle prime ore di martedì mattina, escludendo qualsiasi concessione territoriale e chiedendo la pace.

Martedì, 22 febbraio 2022

Ucraina, tonfo per la Borsa russa. Hong Kong -3,2%. Future su WS in rosso

La mossa a sorpresa del presidente russo Vladimir Putin di riconoscere l'indipendenza delle autoproclamate repubbliche separatiste fa crollare le Borse



Borsa Mosca: tonfo Moex, perde oltre l'8% in apertura

Apertura in profondo rosso per la **Borsa di Mosca**, con l'**indice Moex** - il principale indice del mercato azionario russo dei titoli denominati in rubli - che nei primi scambi perde l'8,43% a 2.784,97 punti dopo la chiusura di ieri a -10%. Giu' anche l'Rts - l'indice Rts denominato in dollari - a -3,11%. A far tracollare i listini russi, la mossa a sorpresa del presidente Vladimir Putin di riconoscere l'indipendenza delle **autoproclamate repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk** e poi ordinare l'invio di truppe nella regione del Donbass con lo scopo, e' la versione del Cremlino, di "assicurare la pace". Immedie le reazioni di Usa e Ue, con l'annuncio di pesanti sanzioni.



Scopri un gusto unico

Ploom è la nuova sensazione del tabacco riscaldato offrendo una nuova esperienza del fumo. Richiedi ora la tua prova gratuita

Sponsorizzato da Ploom

Petrolio: Brent a 97,48 dollari al barile

Il **prezzo dei contratti future sul petrolio greggio Brent** per la consegna di aprile 2022 ha guadagnato il 2,19% sull'ICE di Londra martedì, raggiungendo 97,48 dollari al barile, secondo i dati commerciali alle 04:35 ora di Mosca. È quanto riferisce l'agenzia di stampa russa Tass. Alle 04:38, il prezzo del petrolio Brent è aumentato del 2,34% a 97,62 dollari al barile. Il prezzo del **greggio Brent** è stato l'ultima volta sopra i 97 dollari al barile nel settembre 2014. Il prezzo dei contratti future sul petrolio greggio WTI per la consegna di aprile 2022 è aumentato del 3,41% a 93,29 dollari al barile, secondo i dati commerciali delle 04:43 ora di **Mosca**.

Borse asiatiche in deciso calo con la crisi in Ucraina: Hong Kong -3,2%

Tonfo per le **Borse asiatiche** con l'aggravarsi della **crisi ucraina**. Con una mossa a sorpresa, il presidente russo **Vladimir Putin** ha riconosciuto l'indipendenza delle autoproclamate **repubbliche separatiste** di **Donetsk e Lugansk** e poi inviato truppe nella regione del Donbass con lo scopo di "assicurare la pace".

Il piu' ampio indice Msci delle azioni dell'Asia Pacifico al di fuori del Giappone e' sulla buona strada per il suo peggior giorno di febbraio, in calo del 2,1%, trascinato giu' dalle piazze di **Hong Kong** e della Cina continentale. Il **Nikkei** dopo un avvio di seduta sotto il 2% recupera lievemente nel finale e termina a -1,68% e 26.457,50 punti. **L'indice Topix** ha perso l'1,55% a 1.881,08 punti. L'Hang Seng di **Hong Kong** cala intanto del 3,25% a 26.457,50 punti e **Shanghai** dell'1,43% a 26.457,50 punti.

"I **rischi geopolitici** legati alle crescenti tensioni in Ucraina hanno depresso il mercato di Tokyo", ha commentato Okasan Online Securities in una nota. Gli occhi degli investitori sono puntati adesso sulle sanzioni economiche che i paesi occidentali e i loro alleati potrebbero adottare contro la Russia, misure che potrebbero rafforzare ulteriormente l'impennata inflazionistica globale.

Wall Street: future in rosso, S&P -1,8% Nasdaq -2,5%, DJ -1,35%

La **crisi in Ucraina** prepara una giornata difficile anche per le Borse americane. I **future** di **Wall Street** sono in rosso. L'S&P 500 in calo dell'1,8%, i **futures del Nasdaq** calano del 2,5%. Il Dow Jones e' visto in calo dell'1,35%.

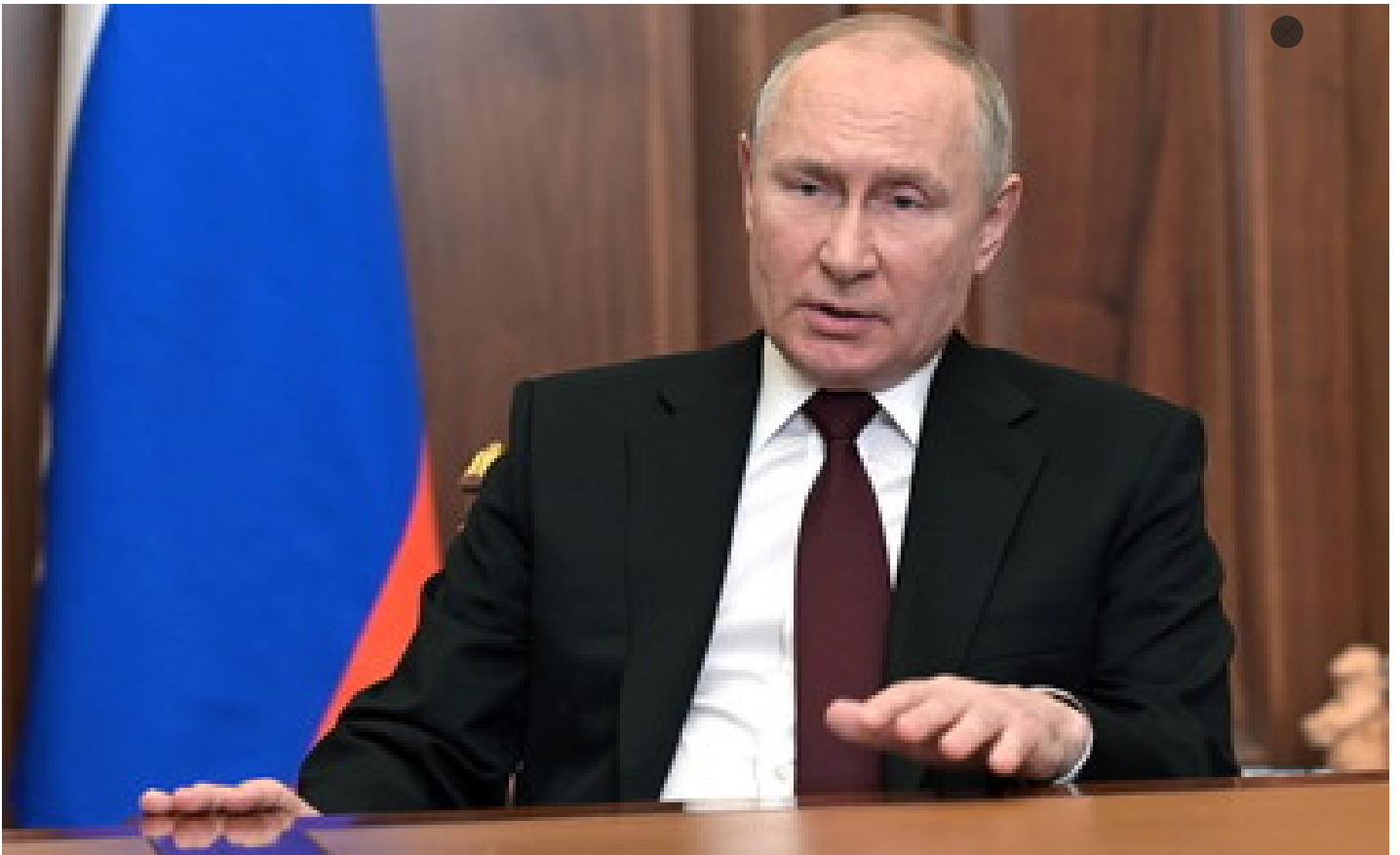
Borse europee: future in rosso con precipitare crisi Ucraina

Le **Borse europee** si avviano verso un'altra giornata difficile, con il precipitare della **crisi in Ucraina** che colpisce tutte le piazze globali. Ieri i listini del Vecchio continente hanno chiuso in deciso calo, con **Francoforte**, la peggiore, che ha perso il 2,09%, **Parigi** il 2,04% e **Milano** l'1,72%. Londra ha invece limitato le perdite a -0,42%.

A peggiorare le cose, stamani, la mossa a sorpresa del presidente russo **Vladimir Putin**, che ha prima annunciato il riconoscimento dell'indipendenza delle autoproclamate repubbliche separatiste di **Donetsk e Lugansk**, e poi ordinato l'invio di truppe nella regione del Donbass con lo scopo di "assicurare la pace". I future sul Dax di **Francoforte** perdono l'1,75%, quelli sull'indice Ftse 100 di Londra lo 0,96% mentre l'Euro Stoxx 50 viaggia sulla parita'.

Putin sfida il mondo e annette il Donbass, truppe russe in Ucraina: "Il bagno di sangue si può evitare"

[ucraina](#) [guerra](#) [russia](#) [vladimir putin](#)



22 febbraio 2022

Siamo a un passo dalla guerra, Il presidente russo Vladimir Putin ha firmato un atto di riconoscimento delle "Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk",

il Donbass, filorusso, e ha ordinato l'ingresso di forze armate nel territorio dell'Ucraina per quella che definisce "un'operazione di mantenimento della pace" e che per l'Onu è una invasione.



Agatha Christie - Assassinio sul Nilo

Arriva al cinema uno dei più famosi romanzi della Regina del delitto

Sponsorizzato da MONDADORI

Così la Russia riconosce le repubbliche separatiste autoproclamate di Donetsk e Luhansk (Dpr e Lpr), nell'est dell'Ucraina. Il presidente Vladimir Putin ha firmato il decreto davanti alle telecamere e nella regione del Donbass, frattanto, lo scontro tra separatisti ed esercito di Kiev, che prosegue dal 2014, si è intensificato, con bombardamenti più frequenti e nuovi morti. E Mosca ha istituito una no-fly zone sul Mar d'Azov, parte del Mar Nero su cui affacciano la regione russa di Rostov e l'importante porto ucraino di Mariupol, vicino alla linea di contatto tra le forze separatiste ucraine e filo-russe.



Crisi Ucraina, il Regno Unito annuncia nuove sanzioni contro la Russia

In un discorso fiume alla nazione, Putin ha accusato la Nato di aver rafforzato i propri contingenti sul fianco est perché "l'obiettivo siamo noi", e ha previsto che quelle forze "potrebbero aumentare" ancora. A Kiev ha imputato di "cercare di entrare in conflitto con Mosca", descrivendola come "un burattino" in mano altrui, un Paese creato dalla Russia, "parte integrante della storia e della cultura russa", svendutosi a una tradizione che non è la sua.



Carri armati verso il Donbass, Putin ordina il peacekeeping in Ucraina

"La Russia è aperta alla diplomazia ma non permetterà un nuovo bagno di sangue nel Donbass" ha detto l'ambasciatore russo Vassily Nebenzia all'Onu, parlando al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nebezia ha esortato

gli Stati Uniti e le altre nazioni occidentali a "non peggiorare la situazione". Il Segretario di Stato degli Stati Uniti Antony Blinken , intanto, non ha annullato il suo incontro di giovedì con il ministro degli Esteri russo Lavrov.

Crisi in Ucraina , ora la sinistra invoca il Cav mediatore

22 Febbraio 2022 - 07:34

Era "divisivo" per il Colle. Oggi chiedono un suo intervento sulla Russia



Francesco Boezi



Andrea Indini

0



E dire che, quando infiammava il dibattito sul successore di Sergio Mattarella al Quirinale, neppure a un esponente del Pd o, più in generale, della sinistra è venuto in mente quanto siano importanti i rapporti internazionali. Oggi, però, tutti quelli del «Cav unfit per salire sul Colle» sembrano accorgersene. Chi scrivendolo su Twitter, chi sussurrandolo tra i corridoi dei Palazzi romani, chi accarezzandolo solo nella propria testa, molti hanno iniziato a farci su un pensiero: se ci fosse Silvio Berlusconi seduto ai tavoli che decidono le mosse in Ucraina, probabilmente l'Occidente non sarebbe mai arrivato ai ferri corti col Cremlino o, perlomeno, l'escalation di tensione sarebbe già stata allentata da un bel po'. Probabilmente non sarebbe bastata una telefonata da «amico» a far ragionare Vladimir Putin ed evitare che si arrivasse a un passo da un conflitto tra la Russia e le forze della Nato, ma di sicuro il leader di Forza Italia avrebbe fatto il possibile (e anche l'impossibile) per spegnere le fiamme della

guerra fredda che oggi brucia alle porte dell'Europa. D'altra parte lo ha già fatto in passato. Era il 2002 e, a Pratica di Mare, insieme a lui c'erano Bush junior e, guarda un po', proprio Putin.

Il primo a invocare Berlusconi è stato Filippo Sensi. «Diciamo così - ha scritto ieri su Twitter - che se Berlusconi trovasse due minuti per una telefonata a Putin, secondo me non sarebbe un'idea sbagliata». Certo che no. Non lo sarebbe affatto, è ovvio. Il punto è che nell'ala a sinistra del Parlamento ci avrebbero dovuto pensare prima, e cioè prima di dire che «era troppo divisivo» per rappresentare il popolo italiano al Quirinale. Oggi, mentre è in corso la direzione nazionale, sono tanti i big del Pd a sentire il peso della crisi in Ucraina e soprattutto a riflettere sul fatto che, in un momento tanto drammatico, appare sempre più evidente la necessità per le alte cariche dello Stato di avere solidi rapporti internazionali. «È qualcosa che si inizia a dire», osserva la parlamentare Martina Nardi. L'idea è di un tandem con Mario Draghi. Con un impegno in primo piano di Berlusconi l'Italia avrebbe potuto dialogare, al tempo stesso, con la Casa Bianca e con il Cremlino. Ne avrebbero giovato sia per il nostro governo, che per il momento da questo conflitto sta subendo il peso dei rincari su energia e materie prime, sia per l'Unione europea che, ancora una volta, si sta dimostrando inconsistente e impreparata.

Tra i corridoi di Palazzo Madama il piddino Tommaso Cerno si spinge a dire: «Penso che Berlusconi possa avere una capacità personale e politica per contribuire a risolvere questa situazione». Toni simili a quelli di altri senatore dem: Luciano D'Alfonso, che si augura «che il Cav non faccia mancare anche il suo contributo personale», e Gianni Pittella che chiede a Berlusconi, visti «i rapporti più che buoni con Putin», di dire «una parola che vada verso la soluzione diplomatica del contenzioso». «Rimane l'amarezza - aggiunge - di una difficoltà dell'Unione europea a svolgere un ruolo unitario. Non c'è, ora come ora, una voce unica». Ancora più esplicito Luigi Zanda: «Sarebbe importante se Berlusconi unisse con forza la sua voce a quella di tutto l'Occidente chiedendo a Putin il ritiro immediato delle truppe russe che da troppo tempo incombono sui confini dell'Ucraina».

Lo stesso genere di discorsi si fanno anche nei corridoi di Montecitorio dove persino un post-grillino come Pino Cabras, commentando la presa di posizione di Sensi, arriva ad augurarsi che Berlusconi spinga Draghi ad evitare il coinvolgimento di truppe italiane in un eventuale fronte. Enrico Costa, di Azione, sussurra che «tentar non nuoce». Catello Vitiello, deputato di Italia Viva, dichiara che «se Berlusconi ha davvero quel rapporto personale con Putin, pur di scongiurare il conflitto, allora deve, e sottolineo deve, telefonargli». Michele Anzaldi, altro renziano, annota che «dinanzi al dramma, prevale l'interesse nazionale». Un altro caso in cui la parola «divisivo» evapora.

Oggi i detrattori del Cavaliere chiedono da parte sua un aiuto per far uscire l'Italia e L'Occidente dal pantano ucraino. Per il senatore azzurro Maurizio Gasparri «i commenti del centrosinistra riconoscono che Berlusconi è stato ed è uno dei pochi leader che ha costruito vantaggiosi rapporti internazionali per l'Italia». E qui il ricordo, come dicevamo, non può che andare a Pratica di Mare. «Berlusconi ha realizzato nei fatti una politica di pace che può essere ancora utile all'Italia». Peccato che gli attori in campo oggi non riescano a realizzarla con le proprie forze.

IL FATTO

Corruzione: bufera sull'Ast, eseguite 9 misure cautelari. I nomi degli indagati CLICCA PER IL VIDEO

di [Redazione](#)

22 Febbraio 2022



CLICCA PER IL VIDEO IN ALTO

Bufera sull'**Azienda Siciliana Trasporti**, società interamente partecipata dalla Regione Siciliana. I finanziari del comando provinciale di Palermo hanno eseguito una **misura cautelare nei confronti di 9 persone**, indagate a vario titolo per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica in atto pubblico, frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata ai danni dello Stato.

Un indagato si trova agli arresti domiciliari, ad otto sono state notificate la sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio e il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per un anno. Complessivamente gli indagati sono 16. Le indagini, condotte dagli specialisti del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo- Gruppo tutela spesa pubblica, hanno riguardato l'Ast che svolge il servizio di trasporto pubblico locale, sia a livello urbano che interurbano.

Secondo la **Guardia di Finanza** la gestione societaria da parte dei vertici dell'azienda sarebbe stata "superficiale e privatistica". Secondo le indagini, la dirigenza dell'Ast avrebbe violato inoltre le norme sulla trasparenza pubblica con la complicità di alcuni imprenditori, turbando diverse procedure di appalto come quelle sull'acquisto di pneumatici, a danno di altri possibili fornitori, sull'approvvigionamento di autobus aziendali, attraverso il ricorso alla procedura negoziata, sull'affidamento del servizio di revisore contabile e sulla fornitura di servizi per le fasi di startup di una compagnia aerea.

Questi gli indagati nell'inchiesta per corruzione e truffa della Finanza sull'Azienda trasporti siciliana. Ai domiciliari e' finito Andrea Ugo Enrico Fiduccia, 71 anni, direttore generale Ast. Interdizione di pubblico ufficio per 12 mesi per Maria Carmelo Gaetano Tafuri, 51 anni, ex presidente del consiglio di amministrazione Ast, Felice Maria Genovese, 53 anni, revisore contabile del bilancio Ast, Giuseppe Carollo, 62 anni, componente ufficio legale e affari generali di Ast. Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per 12 mesi per Alessio Porzi, 62 anni, amministratore di fatto della società Porzimar srl di Cannara (Pg), Alberto Carrota, 68 anni, amministratore di fatto della società Officine del turismo srl, poi ALC 14 srl di Palermo, Massimo Albanese 46 anni, referente della società Officine del turismo srl (poi ALC 14 srl) di Palermo, Mario Salbitani, 37 anni, referente della società IN.HR. Agenzia per il lavoro srl di Potenza, Giuseppe Telesca, 46 anni, referente della società IN.HR. Agenzia per il lavoro srl di Potenza.

Terremoto all'Azienda siciliana trasporti: indagato per corruzione e truffa anche l'ex presidente Tafuri

Secondo la Guardia di Finanza la gestione societaria da parte dei vertici dell'azienda sarebbe stata «superficiale e privatistica».

Di **Redazione** 22 feb 2022

Bufera sull'Azienda Siciliana Trasporti, società interamente partecipata dalla Regione Siciliana. I finanzieri del comando provinciale di Palermo hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 persone, indagate a vario titolo per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica in atto pubblico, frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata ai danni dello Stato.

Un indagato si trova agli arresti domiciliari, ad otto sono state notificate la sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio e il divieto di contrattare con la pubblica

amministrazione per un anno. Complessivamente gli indagati sono 16. Le indagini, condotte dagli specialisti del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo - Gruppo tutela spesa pubblica, hanno riguardato l'Ast che svolge il servizio di trasporto pubblico locale, sia a livello urbano che interurbano. Secondo la Guardia di Finanza la gestione societaria da parte dei vertici dell'azienda sarebbe stata «superficiale e privatistica».

Secondo le indagini, la dirigenza dell'Ast avrebbe violato inoltre le norme sulla trasparenza pubblica con la complicità di alcuni imprenditori, turbando diverse procedure di appalto come quelle sull'acquisto di pneumatici, a danno di altri possibili fornitori, sull'approvvigionamento di autobus aziendali, attraverso il ricorso alla procedura negoziata, sull'affidamento del servizio di revisore contabile e sulla fornitura di servizi per le fasi di startup di una compagnia aerea.

Questi gli indagati nell'inchiesta per corruzione e truffa della Finanza sull'Azienda trasporti siciliana. Ai domiciliari è finito Andrea Ugo Enrico Fiduccia, 71 anni, direttore generale Ast. Interdizione di pubblico ufficio per 12 mesi per Maria Carmelo Gaetano Tafuri, 51 anni, ex presidente del consiglio di amministrazione Ast, Felice Maria Genovese, 53 anni, revisore contabile del bilancio Ast, Giuseppe Carollo, 62 anni, componente ufficio legale e affari generali di Ast. Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per 12 mesi per Alessio Porzi, 62 anni, amministratore di fatto della società Porzimar srls di Cannara (Pg), Alberto Carrotta, 68 anni, amministratore di fatto della società Officine del turismo srl, poi

ALC 14 srl di Palermo, Massimo Albanese 46 anni, referente della società Officine del turismo srl (poi ALC 14 srl) di Palermo, Mario Salbitani, 37 anni, referente della società IN.HR. Agenzia per il lavoro srl di Potenza, Giuseppe Telesca, 46 anni, referente della società IN.HR. Agenzia per il lavoro srl di Potenza.

Secondo Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo «è stato delineato, sulla base degli elementi acquisiti allo stato delle indagini, un quadro esteso di possibili reati contro la pubblica amministrazione, posti in essere nell'ambito di una gestione privatistica dell'Azienda, che appare contraria alle procedure che dovrebbero orientare l'operatività di un organismo pubblico, a totale controllo regionale. Impegno preciso della Guardia di Finanza è la tutela dei bilanci degli enti pubblici al fine di evitare usi distorti di risorse che incidono negativamente anche sulla qualità dei servizi forniti ai cittadini».

Le indagini hanno appurato che il direttore generale dell'Ast avrebbe dato in modo non legittimo l'incarico di revisore contabile ad un professionista, che secondo le indagini in cambio avrebbe omesso di segnalare le irregolarità contabili facendo apparire legittimi i bilanci della società pubblica.

E ancora il dirigente, in cambio della promessa dell'assunzione di propri familiari, avrebbe costruito su misura per una società una gara per la fornitura di servizi per la startup di una compagnia aerea del valore di 2.150.000 euro.

Le indagini hanno fatto emergere anche alcune ipotesi di truffa: una in danno dell'azienda pubblica sul servizio di bigliettazione elettronica, del valore complessivo di 3,2 milioni di euro, attraverso l'utilizzo di documentazione falsa per simulare il possesso dei requisiti previsti nel bando. E infine su lavoratori a tempo determinato da parte dell'agenzia di lavoro interinale che si è aggiudicata l'appalto per 6 milioni di euro, in quanto le assunzioni sarebbero state influenzate da logiche di natura politica piuttosto che dalle effettive necessità aziendali.

Meno di un mese fa l'ex presidente Gaetano Tafuri, catanese, aveva lasciato il posto a un altro catanese, Santo Castiglione, non prima di avere pubblicizzato i risultati economici della sua gestione partita nel 2018 e che secondo lui aveva portato al risanamento della società della Regione, tanto da aver chiuso in attivo gli ultimi bilanci. Ma per la Guardia di Finanza evidentemente non è stata una gestione così limpida.

Il generale Antonio Nicola Quintavalle Cecere comandante provinciale della Guardia di Finanza di Palermo ha spiegato che «gli investigatori del nucleo di polizia economico - finanziaria di Palermo, attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, videoriprese negli uffici degli indagati, servizi di pedinamento, analisi di documentazione contabile e bancaria hanno ricostruito un articolato sistema illecito volto a consentire a imprenditori collusi l'aggiudicazione di alcune gare di appalto indette nel 2020, per un valore complessivo pari ad oltre 10 milioni di euro».

«Tra le varie condotte illecite ipotizzate anche l'affidamento diretto ad un'azienda della fornitura di dispositivi contro il Covid-19 in assenza delle procedure e dei presupposti previsti dal codice degli appalti, l'impiego di lavoratori a tempo determinato segnalati dal direttore generale e non in base a principi di trasparenza, oggettività e meritocrazia - aggiunge il comandante - In definitiva le Fiamme Gialle di Palermo hanno fatto emergere un collaudato modus operandi illecito realizzato dai vertici della società per azioni partecipata dalla Regione, gestita come se fosse un'azienda privata, in dispregio delle norme di legge che devono orientare le procedure di un organismo pubblico nella scelta del contraente, negando in radice la libertà di accesso agli operatori economici interessati e ostacolando quindi la normale e libera concorrenza del mercato».

CRONACA RESUTTANA-SAN LORENZO / VIA CADUTI SENZA CROCE

"Gare d'appalto per gli pneumatici truccate e bilanci ritoccati": terremoto all'Ast, 16 indagati

L'operazione "Gomme lisce" delle fiamme gialle è scattata all'alba. Ai domiciliari il direttore generale, misure interdittive di un anno per altri otto tra vertici aziendali e imprenditori. Sotto la lente anche l'incarico di un revisore contabile che avrebbe dovuto omettere alcune irregolarità contabili in cambio dell'assunzione di alcuni familiari

Bilanci ritoccati grazie a qualche "svista" contabile, promesse di assunzioni "influenzate da logiche di natura politica piuttosto che dalle effettive necessità aziendali", ma soprattutto gare d'appalto pilotate sulle forniture di pneumatici per i pullman. Da qui il nome dell'operazione: "Gomme lisce". Terremoto all'Ast spa, la società di trasporto pubblico - **da fine gennaio con un nuovo cda** - interamente partecipata dalla Regione finita al centro delle indagini dei militari della guardia di finanza che hanno arrestato e messo ai domiciliari uno dei sedici indagati, il direttore generale Andrea Ugo Enrico Fiduccia. Per altri otto, su disposizione del gip del tribunale di Palermo, sono scattate misure interdittive della durata di un anno.

L'elenco degli indagati

Ai domiciliari Andrea Ugo Enrico Fiduccia, 71 anni, direttore generale Ast. Interdizione dai pubblici uffici per 12 mesi per Maria Carmelo Gaetano Tafuri, 51 anni, ex presidente del cda Ast; Felice Maria Genovese, 53 anni, revisore contabile del bilancio Ast; Giuseppe Carollo, 62 anni,

componente ufficio legale e affari generali di Ast. Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per 12 mesi per Alessio Porzio, 62 anni, amministratore della Porzimar srl di Cannara (Perugia); Alberto Carrota, 68 anni, amministratore di fatto della società Officine del turismo srl (poi Alc 14 srl); Massimo Albanese, 46 anni, referente della società Officine del turismo srl (poi Alc 14 srl); Mario Salbitani, 37 anni, referente della società In.Hr Agenzia per il lavoro srl di Potenza; Giuseppe Telesca, 46 anni, referente della società In.Hr Agenzia per il lavoro srl di Potenza.

"Qualcuno lo inseriamo noi, qualcuno il presidente" | video

Che ci fossero **cimici negli uffici di via Caduti senza croce** era già chiaro a ottobre 2020. Dalle indagini eseguite dagli specialisti del Nucleo di polizia economico-finanziarie di Palermo sotto il coordinamento della Procura è emersa una "gestione societaria superficiale e privatistica - si legge in una nota - da parte dei vertici aziendali che avrebbero violato le norme di trasparenza pubblica e colluso con i referenti di alcune imprese, turbando diverse procedure di appalto". Una prima relativa all'acquisto di pneumatici, una seconda per l'approvvigionamento di autobus attraverso procedure negoziate e l'ultima per l'affidamento del servizio di revisore contabile e la fornitura di servizi per le fasi di startup di una compagnia aerea.

Durante l'attività investigativa sarebbero emerse "condotte corruttive - prosegue una nota - nei confronti del direttore generale che avrebbe conferito illecitamente l'incarico di revisore contabile a un professionista il quale, in cambio, avrebbe omesso la rilevazione di irregolarità contabili in grado di inficiare l'attendibilità dei bilanci della società pubblica". Poi, con l'obiettivo di ottenere l'assunzione di alcuni familiari, avrebbe predisposto un bando prevedendo dei requisiti ritagliati su misura per alcune aziende. Si trattava di una gara d'appalto da 2,15 milioni di euro per la fornitura di servizi per la start up di una compagnia aerea.



Altri due importanti aspetti investigativi sono emersi dall'analisi documentale e dalle intercettazioni eseguite dai finanziari del Gruppo tutela spesa pubblica. Il primo riguarda un'ipotesi di truffa aggravata da 3,2 milioni di euro, ai danni dell'Ast, da parte dei referenti delle società aggiudicatarie del servizio di bigliettazione elettronica che avrebbe utilizzato documentazione falsa per simulare il possesso dei requisiti necessari per la gara. Il secondo invece una frode in pubbliche forniture da 6 milioni di euro in relazione alle assunzioni a tempo determinato di alcuni lavoratori tramite un'agenzia interinale.

All'inizio del 2019 l'imprenditore Sebastiano Barone, titolare dell'omonima azienda attiva sul mercato da 30 anni, **aveva presentato un esposto su un grosso appalto** per la fornitura di pneumatici all'Ast. Barone avrebbe notato una serie di presunte anomalie che lo hanno spinto a rivolgersi all'autorità giudiziaria.

© Riproduzione riservata

Palermo e il buco nei conti: debiti fuori bilancio e pignoramenti



I creditori del Comune e tutte le somme dovute

PALAZZO DELLE AQUILE di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

PALERMO – Il piano di riequilibrio del Comune di Palermo è anche stata l'occasione per fare il punto sui pignoramenti subiti dell'Ente e sull'ammontare dei debiti fuori bilancio. Questi ultimi valgono 25,7 milioni di euro. I pignoramenti comunicati dalla tesoreria di Palazzo delle Aquile, invece ammontano 14,1 milioni di euro.

LEGGI ANCHE: Palermo, il viaggio nel buco del bilancio tra tasse, cause e debiti

Migranti, il racconto degli orrori

Scendendo nel particolare i pignoramenti subiti dal Comune sono circa 223. Nella maggior parte dei casi si tratta di procedure avviate negli ultimi tre anni. Ci sono però anche alcune procedure del 2018, del 2016 e perfino del 2008. La cifra più grossa è connessa al fallimento della Cip: 5,4 milioni di euro. I restanti pignoramenti sono tutti di valore inferiore. In alcuni casi i creditori sono imprese, principalmente imprese attive nel settore sociale: cooperative e onlus. Fra coloro che hanno fatto causa al Comune ci sono anche professionisti e privati.

Intanto anche queste cause rischiano di essere travolte dalla tagliola, imposta ai creditori da parte della normativa che ha introdotto il piano di riequilibrio "straordinario" a cui ha ricorso il Comune di Palermo. Come si ricorderà Palazzo delle Aquile pagherà il 40 per cento per i debiti con anzianità maggiore di dieci anni, il 50 per cento per i debiti con anzianità maggiore di cinque anni, il 60 per cento per i debiti con anzianità maggiore di tre anni e l'80 per cento per i debiti con anzianità inferiore a tre anni. E saranno travolti anche i crediti sottoposti a procedure esecutive. Secondo la previsione di legge, saranno dichiarate estinte, infatti, le procedure esecutive pendenti al 15 maggio, per le quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'ente. Estinte saranno pure quelle procedure in cui l'Ente locale ha fatto opposizione ma questa è stata rigettata.

LEGGI ANCHE: Palermo, il Comune convoca i creditori per saldare i conti

Infine ci sono i debiti fuori bilancio. Di cosa si tratta? Sono uscite che l'ente non aveva previsto di fare ma che si sono registrate e che il Comune deve pagare. Nel caso del Comune di Palermo ci sono 9 milioni circa di passività che derivano da sentenze e 16 milioni circa da fatture per l'acquisizione di beni e servizi che non erano stati contabilizzati. Nel caso di quest'ultima tipologia si tratta di spesa che è sfuggita al ciclo del bilancio ma si tratta comunque di prestazioni effettuate per cui i fornitori hanno diritto al pagamento.

Lo spaccato dei debiti fuori bilancio racconta spesso la vita amministrativa di un Ente e i suoi paradossi. Stando al piano di riequilibrio, uno dei debiti più grossi 4,6 milioni è di competenza dell'ufficio tributi e di quello contenzioso: Il Comune di Palermo deve 1,4 milioni a titolo di rimborso per l'imposta comunale sulla pubblicità e circa 200 mila euro a titolo di spese giudiziali.


Un altro debito fuori bilancio da 4,4 milioni è da iscrivere al settore "Cittadinanza solidale" in questo caso mancherebbe un "impegno regolare" di copertura della spesa. E ancora, 2,5 milioni sono per "mancati ricavi da Ztl e zone blu". Un milione è legato a un contenzioso sulle vasche di Bellolampo, 1,7 milioni da un debito con Amat. Fra quello più rilevanti c'è infine un credito in capo al servizio espropriazioni di 4,9 milioni ma non è accennata quale sia l'origine.

A pesare sull'intero piano di risanamento c'è poi un atto di diffida dell'Amat con cui la società ha chiesto al Comune di Palermo oltre 111 milioni di euro. A questo riguardo sono eloquenti le parole che si leggono nel documento: "La mancata perdurante e non giustificata definizione di tale contenzioso con AMAT è suscettibile di rendere vano ogni tentativo di predisposizione di un piano di salvataggio del Comune di Palermo".

Da marzo in Italia

Novavax, il vaccino anticovid più "tradizionale": riuscirà a convincere i dubbiosi?

Non è genetico e utilizza la tecnica delle proteine ricombinanti, più "classica" perchè sperimentata da decenni per esempio contro meningite, pertosse, epatite

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



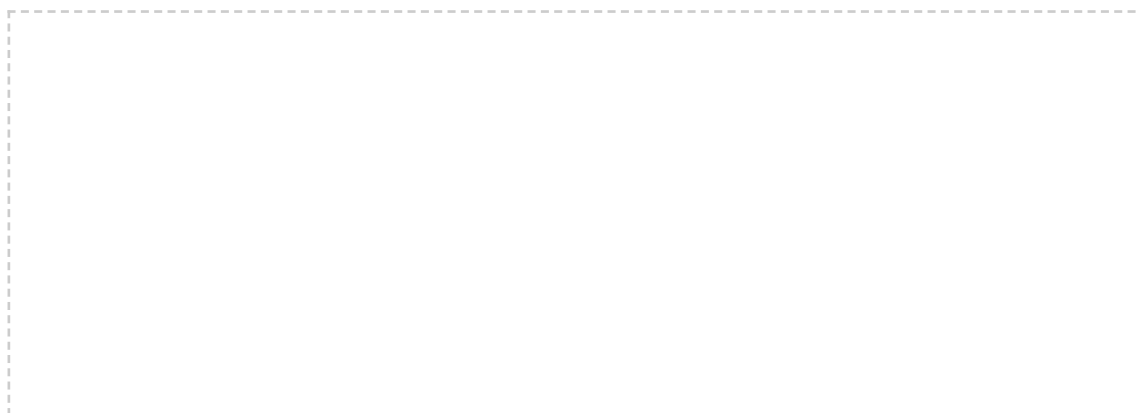
21 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > Farmacia

Per la fine di febbraio gli italiani più riluttanti a farsi somministrare un vaccino anti-Covid basato sulla tecnologia a mRNA avranno a disposizione **Novavax**, il preparato che utilizza la tecnica delle **proteine ricombinanti**, definita più **'classica'** perchè sperimentata da decenni per esempio contro meningite, pertosse, epatite. Una tecnologia tradizionale insomma per il nuovo vaccino autorizzato il 20 dicembre scorso dall'Agenzia europea del farmaco (Ema).

Commercializzato con il nome di **Nuvaxovid** e **Covovax** (in India), l'ultimo vaccino anti-Covid in ordine di tempo ad arrivare sul mercato è un **vaccino proteico**, ossia contiene frammenti prodotti in laboratorio della proteina Spike, che si trova sulla superficie del virus Sars-CoV-2, e un adiuvante, la saponina.

Diversamente dai vaccini Pfizer, Moderna, Astrazeneca, Johnson&Johnson, Sputnik, che usano tecnologie a **mRNA e vettore virale**, quello prodotto dalla casa farmaceutica statunitense Novavax non è un vaccino genico ed è stato creato attraverso la tecnica delle proteine ricombinanti. Una tecnologia ampiamente sperimentata fin dagli anni '80 per esempio contro l'epatite B.



NVX-CoV2373, questa la sigla, come qualsiasi altro vaccino ha l'obiettivo di stimolare il sistema immunitario facendogli produrre una risposta contro l'aggressione di un agente esterno. È composto da frammenti proteici del virus partendo dall'immissione in un **'baculovirus'** (virus svuotato del suo contenuto genetico) di una porzione di Dna con le informazioni utili a produrre la proteina Spike. In una fase successiva, alcune cellule vengono infettate dal virus e quando il materiale è all'interno, il **baculovirus** libera il materiale genetico utile alla produzione della Spike. Proteina che, dopo essere stata prodotta, viene rilasciata al di fuori delle cellule. Le nanoparticelle virali contengono fino a 14 proteine Spike, a cui si aggiunge un adiuvante che stimola il sistema immunitario.

Un'ingegneria, quella di Novavax, **completamente differente** dalla tecnologia a mRNA (Moderna e Pfizer), che consiste invece nell'iniezione di un frammento di Rna che serve a far produrre soltanto la proteina Spike. Il protocollo del nuovo vaccino prevede la somministrazione di **due dosi a distanza di 21 giorni**, l'immunizzante resta stabile tra i due e gli otto gradi. Quando viene inoculato, il sistema immunitario si attiva e legge le particelle proteiche come estranee: a questo punto comincia a produrre difese naturali attivando anticorpi e linfociti T e B. (ANSA)

Donna muore a Villa Sofia: "Mi diceva vieni a prendermi"



Il decesso al Pronto soccorso. I sospetti dei familiari

IL CASO di Riccardo Lo Verso

2 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – Giuseppa Ferro aveva 77 anni. È morta giovedì sera al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia durante una delle tante giornate segnate, come abbiamo raccontato, dal caos. A ricostruire la triste storia è il figlio, Giovanni Poma, che non ha alcun "sentimento di rivalsa", ma ne parla "affinché non si ripeta ciò che è accaduto a mia mamma".

Ha il sospetto che la madre sia morta da sola, senza che nessuno se ne sia accorto. Ha il dubbio che potesse salvarsi e che non tutto il necessario sia stato fatto. Lo dice con toni pacati ma fermi, cosciente del fatto che "purtroppo niente e nessuno potrà restituirmi mia mamma, ma non è questa la sanità che ci meritiamo".

Migranti, il racconto degli orrori

La cronaca registra, dunque, un nuovo caso dopo il decesso di Vito Petrotta, morto ieri mentre si trovava al pronto soccorso dell'ospedale Policlinico di Palermo in codice giallo.

A mezzogiorno di giovedì scorso la donna, mentre è a casa, avverte un forte dolore al petto e alla schiena. Un campanello di allarme per un soggetto che, pur stando bene, ha un pacemaker. I parenti la accompagnano al pronto soccorso. Le dicono che prima di ogni cosa deve eseguire un tampone Covid.

Alle 13 entra in sala visita. Le assegnano un codice giallo, almeno così riferisce la donna ai parenti. Alle 14:30 i sanitari eseguono un elettrocardiogramma. Esito negativo, come negativa è la ricerca degli enzimi il cui risultato arriva alle 16.

“Mi diceva vieni a prendermi”

La donna trascorre la sua giornata in barella. Chiama il figlio più volte. Piange. Dice che non le danno neppure l'acqua. I parenti si precipitano e grazie a una guardia giurata le fanno avere una bottiglietta d'acqua. Intorno alle 19:40 l'anziana madre richiama il figlio. “Vieni a prendermi”, gli dice in lacrime.

Si sente abbandonata, ha ancora un forte dolore al petto. Riesce a parlare a mala pena. Racconta che gli altri pazienti urlano e lei non sa come farsi sentire. Ha un problema con la flebo al braccio. Il figlio cerca di tranquillizzarla. L'ospedale è il luogo più sicuro, possono prendersi cura di lei. Certamente a casa non riceverà l'assistenza necessaria.

La telefonata: “Venga subito...”

Alle 20:05 il figlio riceve una nuova chiamata. Non è la madre stavolta, ma i sanitari: “Venga subito, è urgente”. Quando arriva la mamma è già morta. “Hanno fatto tutto il possibile? Hanno cercato di rianimarla? Non ci sono segni dell'utilizzo del defibrillatore”, dice il figlio Giovanni.

Da qui il sospetto che sia morta senza che nessuno se ne accorgesse. Da sola, su una barella dove è rimasta per ore. Difficile accertare se abbia influito il caos ammesso dallo stesso primario Aurelio Puleo. **“Se potete, andate altrove...”**, aveva detto Puleo, usando parole forti.

Tanti pazienti e carenza di personale, tre soli medici a coprire il turno. Le attese diventano estenuanti per i pazienti, le vere vittime di un sistema che non funziona. Il Covid non c'entra. Il pronto soccorso di Villa Sofia serve l'utenza che non va in ospedale per problemi legati al virus.

Abusi sessuali, il processo al ginecologo Adile rischia l'azzeramento: in 4 anni cambiati 4 volte i giudici

Il medico era stato arrestato nel 2017 dopo la denuncia di una paziente che aveva pure registrato la presunta violenza. La prima udienza risale proprio al 21 febbraio 2018. Oggi doveva essere sentito l'ultimo testimone della difesa, ma uno dei magistrati è in maternità e il collegio potrebbe mutare nuovamente. Sentenza ancora lontana

Il ginecologo Biagio Adile

Le prove portate dalla Procura erano state ritenute così solide che per Biagio Adile - il noto ginecologo, primario a Villa Sofia e ormai in pensione, **arrestato a novembre del 2017** perché avrebbe abusato sessualmente di una paziente - era stato disposto il giudizio immediato. Per accelerare i tempi, si era quindi saltata l'udienza preliminare. Eppure oggi, a esattamente quattro anni dalla prima udienza (che risale al 21 febbraio 2018), il processo è ben lontano dalla sua conclusione e, anzi, rischia di essere azzerato.

In quattro anni sono cambiati ben quattro collegi e stamattina, il presidente della seconda sezione del tribunale, Lorenzo Matassa, davanti al quale si sta svolgendo il dibattimento, ha comunicato che si rischia di doverne formare addirittura un quinto. Uno dei giudici è infatti in maternità e le opzioni sono due: attendere il suo rientro in servizio (con tempi del tutto incerti) oppure formare appunto un nuovo collegio, ma col rischio di dover rinnovare l'istruttoria, anche solo in parte. Si deciderà come procedere alla prossima udienza, fissata per la fine di marzo.

Il dibattimento - considerata la storia da cui nasce e senza voler minimamente ledere o mettere in discussione il diritto alla difesa dell'imputato - sta durando però davvero tanto, specie perché trattandosi di una presunta violenza sessuale, come previsto anche dall'introduzione del Codice rosso, dovrebbe essere garantita una corsia preferenziale. Una giustizia veloce in quest'ambito - ma vale anche nel caso delle richieste di pizzo da parte dei boss, per esempio - favorisce infatti senz'altro la propensione alla denuncia da parte di potenziali vittime.

La vicenda al centro del processo matura a dicembre del 2016, quando una ragazza tunisina, con una grave patologia e un regolare permesso di soggiorno per motivi umanitari, sarebbe stata abusata in due diverse circostanze da Adile. In un caso aveva anche registrato l'incontro col cellulare, documentando agli inquirenti come il ginecologo avrebbe **preteso un rapporto orale**, dopo aver chiuso la stanza a chiave, incurante del fatto che lei non sarebbe stata consenziente. "Mi veniva da vomitare", aveva spiegato.

L'inchiesta - che portò all'arresto di Adile, che da diverso tempo è **tornato libero** - era stata coordinata dal sostituto procuratore Giorgia Righi. La presunta vittima - che peraltro è stata già sentita due volte durante il dibattimento - si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Michele Calantropo. L'imputato, che è difeso dagli avvocati Gioacchino Genchi ed Antonino Agnello, durante una delle udienze **ha respinto le accuse**, parlando di un rapporto consenziente e sostenendo anche che sarebbe stata la giovane a "provocarlo", facendogli vedere un filmato pornografico sul cellulare, e che sarebbe stato poi minacciato da un uomo perché facesse un certificato alla straniera, altrimenti "abbiamo le registrazioni, ti denunciemo", così gli sarebbe stato detto.

Adile si difende: "Mi ha fatto vedere un film hard e mi ha provocato"

Nessuno quindi nega che quel giorno, a Villa Sofia, ci sia stato un rapporto sessuale tra i due. Il compito dei giudici è dunque di stabilire se si sia trattato o meno di una violenza e se, eventualmente, come adombra la difesa di Adile, ci sia stato una sorta di ricatto e di tentativo di estorsione a danno dell'imputato. Per diverse udienze si è discusso - anche con una perizia disposta dal tribunale - della genuinità delle registrazioni fatte dalla giovane ed è stato chiarito che i file consegnati non avrebbero subito alcuna manipolazione.

Dal 21 febbraio del 2018, però, ad oggi non solo non c'è una sentenza, ma non si è neppure arrivati alla requisitoria del pubblico ministero. L'udienza di oggi avrebbe dovuto essere dedicata all'audizione dell'ultimo testimone della difesa (che inizialmente aveva presentato una lista con ben 37 teste). E invece è arrivato un nuovo intoppo.

Il collegio giudicante era cambiato una prima volta a pochi mesi dall'inizio del dibattimento. Poi era stata sentita una prima volta la presunta vittima, il 14 maggio del 2018. A gennaio 2019 il collegio era nuovamente cambiato: l'istruttoria era stata rinnovata, su consenso delle parti, soltanto per sentire nuovamente la giovane. Cosa che era avvenuta il 12 aprile successivo. Il 14 ottobre, però, il collegio era mutato un'altra volta: in questo caso si era deciso di rinnovare l'istruttoria soltanto per riascoltare un testimone. A marzo del 2020 un nuovo cambio di collegio. Il dibattimento è proseguito poi fino ad oggi, quando è stata però comunicata l'assenza per maternità di uno dei giudici.

Fdl, vertice a Catania: "No alle liste con Diventerà Bellissima"



Giovanni Donzelli, responsabile nazionale organizzazione dei meloniani, ha incontrato stamani i vertici regionali della Fiamma

CENTRODESTRA di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti Condividi

CATANIA – Nello Musumeci sì, seppur con riserva. E no a liste unitarie con Diventerà Bellissima per le prossime elezioni regionali. Questo è quanto hanno riferito, quasi all'unanimità, i dirigenti siculo-orientali di Fdl a Giovanni Donzelli (responsabile nazionale organizzazione), intervenuto oggi a Catania per tastare gli umori della base sulla doppia manovra varata da Giorgia Meloni in merito al cantiere siciliano: ingresso del governatore tra i Fratelli d'Italia e sostegno alla ricandidatura per Palazzo d'Orleans.

Amori e dissapori

“Nessun veto su di lui”, riferiscono. Detta così è però già un caso. Perché, al netto della chiara indicazione della leader, da Roma in giù la bussola è e resta l’unità del centrodestra. Una *suprema lex* in chiave laica che blinda Musumeci, ma non fino al sacrificio ultimo. Le fonti parlano di un incontro sereno, ma franco. Con Donzelli pronto a farsi carico delle istanze del territorio, ma allo stesso tempo chiamato a far ingoiare a tutti la pillola musumeciana. Ore di riunioni fiume, una per provincia, a partire dalle nove del mattino. Alle quali hanno partecipato, di fatto, tutti i pezzi da novanta della formazione erede del vecchio Msi. Pochi peli sulla lingua. A partire dalla sottolineatura che l’ingresso di Musumeci nel partito sia arrivato troppo tardi e non senza incidenti o distinguo (su tutti l’ipotesi di una federazione con la Lega).

Palermo, pestaggio in via Roma

Se il reintegro di Musumeci nella Fiamma è visto come un approdo naturale da chiaro sapore sentimentale, il problema vero è che farsene dei musumeciani. In ballo non c'è soltanto una questione di ortodossia politica, ma di numeri. Il nodo vero è e resta quello della ricandidatura dei deputati regionali di Diventerà Bellissima in blocco dentro Fdl e l'eventuale salvacondotto romano per qualcuno di loro.

Figure in mano

Un ingresso – è stato riferito a Donzelli – che renderebbe, in quasi tutte le provincie siciliane, le liste non più contendibili e competitive. Anzi, l'accordo – a bocce ferme – potrebbe premiare soltanto i bellissimi. Una prospettiva spiegata con le figurine in mano e che fa il paio con le dichiarazioni rilasciate la scorsa estate dall'eurodeputato Raffaele Stancanelli. Quando diceva, appunto, a chiare lettere che questo accordo non s'ha da fare.

Insomma, l'orientamento dei meloniani siciliani è quello di puntare a due liste sulla scorta del modello Zaia (Lega) in Veneto o di Occhiuto (Forza Italia) in Calabria. Un cartello di partito e un contrassegno presidenziale da conteggiare, alla fine, in un unico quoziente utile a oliare la macchina per le Politiche e far sì che il risultato siciliano possa fare da apripista all'ambizioso obiettivo di Palazzo Chigi.

La legge Severino

Vista la sede catanese, anche il caso Pogliese è stato portato all'attenzione di Donzelli. La richiesta è quella di un drammatico fate-presto a favore del reintegro a Palazzo degli Elefanti. Il sindaco del capoluogo etneo è stato sospeso sulla scorta degli effetti della Legge Severino, che non permette a quegli amministratori il cui giudizio penale è *in itinere* di guidare la macchina comunale.

L'orientamento di Fdl è di presentare già questa settimana alla Camera un disegno di legge che possa correre in tandem con quello già presentato al Senato dal Pd. La notizia che la Meloni non sosterrà il quesito referendario di Lega e Radicali sulla Severino ha seminato il panico nella sezione etnea del partito. A quanto pare, però, l'ennesimo duello tra la sorella d'Italia e Matteo Salvini potrebbe passare nuovamente

da Catania. Perché, se in parlamento si arrivasse a un accordo trasversale, la battaglia referendaria – almeno su un singolo quesito – verrebbe meno. Ma non lo sgambetto in casa centrodestra.

Letta: "In Sicilia il Pd nazionale sarà in prima linea"



L'annuncio: a Palermo si terra la festa nazionale dell'Unità.

ROMA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

ROMA – Il Pd nazionale scende in campo. Il messaggio del segretario Enrico Letta dal palco della direzione nazionale del partito è inequivocabile. “La nostra festa nazionale dell’Unità si farà a Palermo. Un segnale chiaro, molto forte e netto dell’impegno in Sicilia con le elezioni a Palermo, Messina e quelle regionali, sono un banco di prova fondamentale”, dice il segretario. La pratica delle amministrative è già da tempo sul tavolo del responsabile nazionale enti locali, Francesco Boccia, chiamato a dirimere i nodi. In primis la definizione del perimetro della coalizione (Letta in direzione ha parlato di allargamento ma segnando il discrimine dell’europeismo) che nel capoluogo siciliano sta creando più di una frizione.

Barbagallo: “In Sicilia allarghiamo il campo”

Migranti, il racconto degli orrori

Argomento, dibattuto nei giorni scorsi a Roma in presenza del segretario regionale Anthony Barbagallo, che sarà all'ordine del giorno nella direzione regionale di venerdì. Barbagallo a margine dell'intervento del segretario in direzione ha espresso la propria soddisfazione per la decisione di tenere la festa del partito in Sicilia. Sottolineando due ricorrenze: il quarantesimo anniversario della scomparsa di Pio La Torre e il settantacinquesimo anniversario della strage di Portella della Ginestra. "Il segretario nazionale nel suo intervento ha fatto riferimento alla necessità di trovare il massimo allargamento possibile della coalizione, tema di grande attualità in Sicilia", commenta a caldo Barbagallo. "Partiamo dalla coalizione Pd, M5S e sinistra e lavoreremo per allargare questo campo con un atteggiamento inclusivo con allargamenti che siano compatibili con la nostra proposta politica per dare vita a candidature identitarie che parlino al linguaggio, ai valori e alla storia del centrosinistra siciliano", continua anticipando ai microfoni di LiveSicilia un passaggio del proprio intervento in direzione. Un altro riguarda la questione di genere. "In Sicilia ci sono troppi pochi sindaci donna: circa il 7% del totale. Deteniamo con la Campania la percentuale più bassa d'Italia, lavoreremo per dare un contributo da questo punto di vista", dice Barbagallo che rivendica due risultati politici a un anno e mezzo dalla sua elezione. "Abbiamo lavorato su un doppio binario: lavorare in asse con i Cinquestelle e dividere il centrodestra che alla luce delle ultime notizie di cronaca parlamentare è un'attività che ci è riuscita veramente bene".



Lo studio dell'Aou Senese è stato pubblicato su Journal of Immunotherapy



Siena, 21 febbraio 2022 - Ideato a Siena, all'Azienda ospedaliero-universitaria Senese, un protocollo di diagnosi e trattamento multidisciplinare per la gestione della tossicità nefrologica causata da trattamenti oncologici immunoterapici.

Lo studio è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale “*Journal of Immunotherapy*” ed è stato condotto dalla prof.ssa Annamaria Di Giacomo, oncologo medico responsabile del Programma Sperimentazioni Cliniche di Fase I/II del Centro di Immunoncologia, diretto dal prof. Michele Maio, insieme ai nefrologi Guido Garosi, direttore UOC Nefrologia, Dialisi e Trapianto e Andrea Guarnieri, all'anatomo-patologo Sergio Tripodi e altri professionisti.



Michele Maio e Annamaria Di Giacomo

“La nefrotossicità immuno-correlata - spiega Di Giacomo - è un evento avverso raro, acuto e potenzialmente fatale, che, al contrario delle tossicità legate ai trattamenti chemioterapici e target a cui da oncologi medici siamo abituati da anni nella nostra pratica quotidiana, può verificarsi in caso di terapia con inibitori dei checkpoint immunitari, utilizzando specifici farmaci immunoterapici tra cui l’anti-PD1 e PDL1 e l’anti CLA4, da soli o in combinazione. È quindi fondamentale individuare precocemente eventuali effetti avversi sul rene per impostare rapidamente il corretto trattamento terapeutico ed evitare possibili danni permanenti ai reni”.

“Dallo studio effettuato su 501 pazienti sottoposti a trattamenti immunoterapici nel nostro centro - prosegue Di Giacomo - 6 hanno presentato un fenomeno di nefrotossicità acuta e sono stati pertanto sottoposti a biopsia renale. L’istologia ha mostrato una nefrite tubulo-interstiziale, che ha caratteristiche simili a quella che si può osservare in caso di rigetto acuto del trapianto di rene. Per questo, grazie ad un lavoro multidisciplinare portato avanti con i nefrologi e gli anatomo-patologi, abbiamo messo a punto una terapia simile a quella anti-rigetto per i trapianti di rene, in modo da controllare l’inflammazione dell’organo evitando che essa si complichino alterandone la funzionalità”.

La novità di questo studio, oltre a sottolineare l’importanza della gestione multidisciplinare del paziente oncologico, sta nel dare indicazioni precise all’oncologo medico su come integrare il paradigma ben acquisito del

trattamento degli effetti collaterali da chemioterapia e terapia target, con quello tipico dei farmaci immunoterapici.

“Da

oncologi medici siamo abituati da anni a gestire in modo ottimale gli effetti collaterali relativi alla chemioterapia che hanno caratteristiche ben precise - aggiunge il prof. Michele Maio - e diverse dai farmaci immunoterapici, che rendono il sistema immunitario particolarmente reattivo. Pertanto - conclude Maio - è molto importante mettere a punto dei protocolli di trattamento specifici anche per gli effetti collaterali della terapia in modo da ottimizzare la gestione clinica del paziente oncologico, ancor più alla luce delle sempre più efficaci combinazioni terapeutiche che associano la chemioterapia all'immunoterapia, nelle quali possono cumularsi le tossicità derivanti dai singoli farmaci utilizzati in associazione”.